

GENS

LIGUSTICA

IN ORBEpostatarget
creative

No./429/2014

Posteitaliane

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

ORGANO DI STAMPA DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - DICEMBRE 2019

**FAVALE DI MALVARO****30 Giugno 2019**
59ª Festa
dell'Emigrante

Servizio a pagina 3

SAN COLOMBANO CERTENOLI**19 ottobre 2019**
il Masso di Cichero
incontro
con Vivian Cardia

Servizio a pagina 4

GENOVA**24 Ottobre 2019**
Premio
"Ligure Illustre" a
Giorgio Bergami

Servizio a pagina 6

GENOVA**I racconti di**
Maria Elisabetta
Zorzi

Servizio a pagina 10

Processo a Colombo

Penso che sia l'ora di smetterla con questi processi a Cristoforo Colombo e come Presidente della Associazione Liguri nel Mondo che da alcuni anni è presente con una nutrita delegazione alla parata del Columbus Day sulla 5ª Strada di Manhattan, posso testimoniare della grandissima partecipazione di pubblico e dell'entusiasmo collettivo che l'ha sempre caratterizzata. Non ci sono state contestazioni di sorta né iniziative in contrasto. Non si può parlare di Colombo per cercare di distruggerne l'immagine senza tener conto del contesto storico in cui è avvenuta la scoperta dell'America. Leggo di accuse di "genocidio culturale"; mi piace evidenziare quanto a tal proposito afferma il Prof. Roppo: *"Colombo sentiva come suo dovere di cristiano e suddito spagnolo la conversione dei nativi ma era portato a farlo, come dice lui stesso nel 'Diario di Bordo', più con l'amore che con la forza"*. Alla base di queste critiche che stanno diventando una moda, un vezzo dei tempi, c'è una profonda ignoranza della storia. Si segue lo spirito del momento senza approfondire, senza studiare. Non si può negare l'importanza storica di Colombo. Con il suo viaggio, con la sua scoperta, ha cambiato i destini del mondo. Non si può imputare a Colombo il fenomeno del colonialismo che è sempre esistito, gli stessi popoli sottomessi dai "conquistadores" hanno un trascorso di colonialismo, di asservimento delle popolazioni di diversa etnia, di schiavismo. Il colonialismo fa parte ahimè della natura dell'uomo ed è tuttora un elemento caratteristico della politica di molti. Come dice la Prof.ssa Airaldi riferendosi all'evoluzione storico-politica della scoperta e al terremoto universale provocato: *"Siamo in un periodo aspro, in cui i paesi europei tendono ad espandersi ed a convertire nuove genti, anche con la forza. Ma altrettanto fa l'Islam: nel 1453 i turchi hanno preso Costantinopoli. Comunque l'esplorazione dell'Atlantico ha una storia ben più antica di cui Colombo raccoglie l'eredità."* E ancora, citando Marcello Carmagnani: *"Si possono anche abbattere le statue ma il ricordo della scoperta dell'America rimarrà nella coscienza collettiva. L'Europa dal Rinascimento in poi ha svolto un ruolo importantissimo di apertura degli orizzonti mondiali. Lo si vuole cancellare? E da dove ripartiamo?"*. In sintesi, non ha senso rimproverare a Colombo le usanze della sua epoca mentre *"è storicamente fondato attribuirgli il merito di aver posto in connessione il Vecchio e il Nuovo Mondo"* e questa è una delle basi su cui costruire l'identità comune europea di cui tanto si parla. Non è che scagliandoci contro Colombo e condannandolo si pone rimedio agli orrori che in nome del progresso e della religione sono stati commessi nel corso dei secoli. Distruggendo il personaggio di Colombo si elimina anche quello che ha fatto, il contributo che ha dato alla storia dell'umanità e questo vuol dire in definitiva andare contro se stessi. Colombo è parte di tutti noi *"paradossalmente anche di quelli che lo stanno contestando con una ingiustificata coscienza critica"* che deriva da un certo tipo di formazione il cui contributo fondamentale è proprio legato a quell'Europa, sono in effetti *"eredi di quella storia che vogliono abbattere"*.

MARIO MENINI
Presidente Internazionale
Associazione Liguri nel Mondo



L'Associazione Liguri nel Mondo augura a tutti i soci e amici un sereno e santo Natale... e poi viene l'Epifania...

"E poi viene l'Epifania, che tutte le feste si porta via!"

Così annuncia molto drasticamente (la "rima baciata" non sempre segue le "ragioni del cuore") un antico proverbio; ma basta dare una sbirciatina al calendario dell'Anno Nuovo (a proposito, tanti auguri!) per scoprire che, poi, le cose non vanno sempre così! Dopo l'Epifania, prima o poi (la data dell'inizio è determinata da quella, variabile, della Pasqua) arriverà il periodo del Carnevale che a sua volta ha una "coda" nella Domenica della Pentecosta che garantisce dolciumi anche la prima domenica di Quaresima... Ma lasciamo, per adesso, le stelle filanti in un cassetto e seguiamo, idealmente, la Stella Cometa Ma sì! proprio quella che guidò i Magi verso "l'Epifania" (il significato di questa parola, che deriva dal greco, sta per "manifestazione della divinità").

Festa affascinante, l'Epifania! Che ha dato spunto nel corso di due millenni, a riti, suoni, leggende, fiabe, poesie, racconti e filastrocche; ha ornato chiese e palazzi e musei di immagini meravigliose; ha deliziato, con cibi e dolciumi "dedicati", i golosi di ogni età e di vari Paesi.

"Epifania/bianca lasagna!"... Ed eccoli lì ad affollar madie e impastatrici, quei morbidi quadrati di pasta - sia salati

che dolci capaci a riempire di delizia "fiammanghille" e vasoietti... Chè anche i Re Magi, se avessero potuto assaggiarle certe nostre "epifanie" gastronomiche, si sarebbero leccati i baffi! Invece, macché! Quei tre Re, dopo tutto quel viaggiare verso l'Evento meraviglioso, s'eran rimessi in cammino verso i loro Paesi senza immaginare (o forse sì? Magi sta per sapienti!) la trasformazione di "Epifania" in "befana"; da cui il nome di "Befana" per la pimpante vecchietta che in piena notte (e precisamente nell'ultima delle tradizionali "Notti Sante" che vanno dalla Vigilia di Natale fino, appunto, al 6 gennaio) vola su una scopa e riempie di dolciumi calze, calzette, scarpette, babbucce dei bimbi... di ogni età.

La tradizione popolare della vecchietta volante arriva davvero da molto lontano: deriva anch'essa, come tante altre, da credenze pre-cristiane legate al ciclo annuale della natura; insomma, la "Befana" come "signora della notte", capace di entrare misteriosamente nelle case degli uomini, e di lasciar loro doni ma anche simbolici rimproveri (il carbone) in base alla conoscenza delle loro azioni nell'anno passato. Sicché era opportuno "tenersela buona" e, infatti, in certe zone della

Liguria antica s'usava lasciar fuori dalle case un po di fieno per il suo somarello; come a dire che, qui da noi, la Befana è quella simpatica vecchietta che dona dolci sorprese.

E a proposito di tradizioni e di sorprese... più che straordinaria sarà stata la sorpresa dei Re Magi sulla via del ritorno da Betlemme! Infatti,, stando alle voci raccolte "sul posto" (Cala Ataperistan) da Marco Polo (che a sua volta le riportò nel Milione) i tre Re diretti alle loro rispettive città (Sava, l'attuale Saveh; Ava, forse l'attuale Avah; Casan. Tutte e tre città dell'antica Persia) buttarono in un pozzo il sassolino donato loro dal Bambin Gesù, perchè subito dal cielo una gran fiamma piombò giù nel pozzo sicché, stupiti da quel "segno meraviglioso", i tre Magi raccolsero un po di materia ancora ardente e se la portarono nella loro città e la fecero custodire in luoghi sacri. inevitabilmente questa tradizione riporta agli Adoratori del fuoco e a Zoroastro; ma a qualche mente meno fantasiosa, evoca il petrolio...

Sempre a detta di Marco Polo, che scrisse di averle viste, a Sava c'erano le magnifiche tombe dei Magi; però, come a dire che certi viaggi non finiscono mai, ecco i Tre Re ce li troviamo poi (in reliquia) nien-

temo che a Colonia sul Reno, dove proprio a loro venne dedicata la splendida Cattedrale; e a Genova? Beh, oltre alla targa di "Vico Tre Re Magi" (il nome richiama l'omonima Confraternita che qui aveva sede), i "nostri" s'affacciano, ogni giorno dell'anno, dalle splendide opere d'arte che "raccontano" l'Epifania; oltre che dai rilievi in marmo e in ardesia; arrivano nei Presepi, nei Musei e nelle Chiese e nelle case; e continuano a viaggiare nei vari "presepi viventi", che animano diversi luoghi del territorio cittadino: dai "borghi medievali", alle alture; dalle vie affacciate sul mare ai santuari arroccati nel verde.

Il 6 gennaio è detto anche Pasquetta: "le giornate s'allungano di un'oretta", pur nel cuore dell'inverno, via via dopo il Natale (che la Natività di Gesù e il solstizio d'inverno coincidono).

Tradizionalmente il simbolo del "tempo nuovo" sono i bimbi: ed è con le strotette che essi cantavano, nell'estremo levante ligure, per la Ricca (Festa dei fanciulli per l'Epifania) che Vi salutiamo:

"Pregherem che il ciel vi dia la sua grazia e i suoi favori, che conceda ai vostri cuori bella pace ed allegria"

MARIA ELISABETTA ZORZI

CENA NATALIZIA A.L.M. DA ZEFFIRINO

Flan di asparagi
con carpaccio di spada
affumicato
e gamberi in pastella
Risotto di zucca
con gamberi e pancetta
Trofiette al pesto
di Zeffirino

Filetto di pescato del giorno
cotto su pietra lavica
col suo accompagnamento
Millefoglie dello Chef
con crema chantilly
Panettone
Vino selezione Zeffirino
Caffè

7 NOVEMBRE 2019 ASSEMBLEA PER IL RINNOVO CARICHE ISTITUZIONALI

Il 7 novembre 2019 presso la sala "Cristoforo Colombo" in Regione Liguria si è svolta l'Assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche istituzionali che ha confermato all'unanimità alla Presidenza Mario Menini e Giovanni Boitano quale Vice Presidente Executive. Vice Presidenti sono stati eletti Luca Sessarego e Gianmaria Puppo.
(Articolo completo a pag. 2)

Assemblea Associazione Liguri nel Mondo del 7 Novembre 2019

Il 7 novembre 2019 presso la sala "Cristoforo Colombo" in Regione Liguria si è svolta l'Assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche istituzionali che ha confermato alla Presidenza Mario Menini e Giovanni Boitano quale Vice Presidente Executive.

Vice Presidenti sono stati eletti Luca Sessarego e Gianmaria Puppo.

Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto:

Giovanni Boitano	Annamaria Campello
Diana Bacchiaz	Claudio Pozzani
Gianmaria Puppo	Loredana Ballabene
Gianluigi Blengino	Danilo Baciocco (supplente)
Luca Sessarego	Jenny Queirolo (supplente)
Luis Vaccaro	Giancarlo Chiossone (supplente)

Segretario Generale: Mariarosa Di Girolamo

Collegio dei Proviviri: Massimo Lagomarsino
Giancarlo Chiossone

Revisore dei Conti: Luisa Dasso

Tesoriere: Luigi Carlucci



Da sx Gianmaria Puppo, Diana Bacchiaz, Giovanni Boitano, Mario Menini, Annamaria Campello, Mariarosa Di Girolamo, Gianluigi Blengino e Luca Sessarego (assenti giustificati Luis Vaccaro, Claudio Pozzani e Loredana Ballabene)



Il Presidente Menini con il Vice Presidente Esecutivo Giovanni Boitano:



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

ONLUS - GENOVA

Associazione Liguri nel Mondo

Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova

Tel. 010.2476571

Fax: 010.2476549

e-mail: info@stim-menini.it

info@ligurinelmondo.it

pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCA CARIGE, agenzia 040 -

IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO

IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web

Gens Ligustica in Orbe

Organo di Stampa dell'Associazione

ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale e responsabile

Mario Menini

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95

del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione

c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Impaginazione e stampa: Grafica L.P.

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260

e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXVIII Maggio 2019

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da

Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"

è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti

9 SETTEMBRE 2019

IL PRINCIPE MICHAEL DI KENT A GENOVA

Il principe Michael di Kent è un membro della famiglia reale britannica, in quanto figlio di George, duca di Kent e di Marina di Grecia e quindi nipote di re Giorgio V del Regno Unito. È cugino di primo grado della regina Elisabetta II.



1

1 - Mario Menini Presidente della Associazione Liguri nel Mondo saluta il Principe di Kent illustrando le attività della Associazione della quale moltissimi residenti in UK



2

2 - Giovanni Boitano Vice Presidente della Associazione Liguri nel Mondo consegna il gagliardetto al Principe Michael di Kent



3

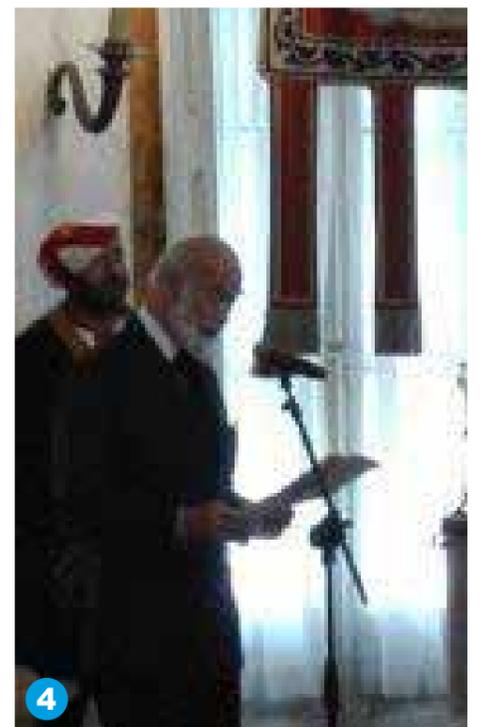
3 - Giovanni Boitano che consegna il libro "Uscio - 100 anni di salute e benessere nella Valle del Tempo" al Principe di Kent



5

4 - Il Principe Michael di Kent durante il suo intervento nella sala di rappresentanza a Palazzo Tursi

5 - Il Tenore Fabio Armiliato e Mario Menini Presidente della Associazione Liguri nel Mondo durante la cerimonia di presentazione del Principe Michael di Kent nel salone di rappresentanza del Comune di Genova - Palazzo Tursi, alla presenza del Sindaco Bucci (che ha fatto la presentazione in un perfetto inglese) di tutte le autorità civili, militari e politiche in rappresentanza delle Istituzioni



4

FAVALE DI MALVARO - 30 GIUGNO 2019

59^a Festa dell'Emigrante

Alla festa hanno partecipato oltre 200 persone con moltissimi ospiti provenienti dalle Americhe in particolare da Cile, Argentina, Brasile e Perù. Per l'occasione il pesto è stato gentilmente offerto da Zeffirino che ha curato anche il primo piatto (lasagne al forno con pesto della casa)



Il sagrato della Chiesa della Madonna del Rosario



Un momento della cerimonia in Chiesa: in prima fila al centro il Sindaco di Favale Ubaldo Crino, alla sua destra Giovanni Boitano (Consigliere Regionale e VicePresidente ALM) e a sinistra Mario Menini (Presidente ALM)



Le autorità in Chiesa



Nanni Maggiolo da Santiago del Cile (al centro) con i fratelli Zeffirino, Giovanni Boitano e Mario Menini



Un momento della presentazione dei vari personaggi presenti, sullo sfondo la Corale di Favale. Tutti i Sindaci della valle in prima fila.



La corale di Favale



Giovanni Boitano (al centro) con i funzionari della Regione Liguria Claudia Costa e Domenico Vitetta (Assessorato all'Immigrazione)



Consegna del Premio Radici a Augusta Crino



La tradizionale torta del Pastificio Galletti di Favale di Malvaro dedicata a Amadeo Peter Giannini

I "LIGURI NEL MONDO" DI NEW YORK PER IL "MASSO DI CICHERO"

La visita di Vivian Cardia in Fontanabuona nel ricordo di sua madre Elsie Garaventa

Giornata intensa, quella di sabato 19 ottobre, per Vivian Cardia, esponente di spicco dei "Liguri nel Mondo" di New York. Approfittando del suo viaggio in Italia ha colto l'occasione per recarsi in Fontanabuona, terra degli avi di sua madre, Elsie Garaventa, grande messaggera di italianità attraverso il famoso locale "Beatrice Inn" nello West Village della grande metropoli americana.

La visita è stata per lei il coronamento di un sogno: ricordare la figura di sua madre, farla conoscere anche nella valle dove Vivian, con il temporaneo rientro dei genitori in Italia, trascorse gli anni giovanili, ma nel contempo prendere visione di quanto è stato realizzato con il generoso contributo suo e dei "Liguri nel Mondo" di New York per rendere più facilmente accessibile la remota località sulle pendici del monte Ramaceto dove si trova il grande lastrone di arenaria interamente ricoperto di incisioni dal significato ancora piuttosto oscuro ma riferibili ad un luogo di culto pagano e a una divinità protettrice delle fonti.

Di questa scoperta, veramente eccezionale perché apre una pagina di storia del tutto sconosciuta per questa parte di Liguria, se ne sta curando il prof. Giovanni Mennella, epigrafista e docente all'Università di Genova nonché presidente della "Sezione Tigullia" dell'Istituto di Studi Liguri, che ha illustrato a Vivian Cardia lo stato di avanzamento delle sue ricerche. E lo ha fatto nel salone del Consiglio del Comune

di San Colombano Certénoli dove l'illustre ospite è stata ricevuta dal sindaco Giovanni Solari alla presenza dei componenti della Giunta, Fabio Zavatteri, vicesindaco, e Alessandro Sturla, assessore, di Franco Amadori, delegato alla Cultura, di Carla Casella, consigliere di Cichero che tanto ha contribuito alle operazioni destinate all'individuazione del masso e al miglioramento del percorso nell'intrico della boscaaglia.

Ma al particolare 'evento erano state invitate ed erano presenti anche altre Autorità. L'ing. Mario Menini, presidente "generale" dei "Liguri nel Mondo" anche in rappresentanza del consigliere regionale e suo vice ing. Giovanni Boitano, l'assessore al Turismo del Comune di Genova Laura Gaggero con il consigliere Marco Conti quali portavoce del sindaco di Genova Marco Bucci, il consigliere metropolitano Elio Cuneo, il sindaco di Lumarzo Daniele Nicchia (dalla frazione Rossi proviene infatti la famiglia di Elsie Garaventa), il sindaco di Borzonasca Giuseppino Maschio, che già ebbe occasione di incontrare Vivian Cardia a New York, il rappresentante del Comune di Mezzànego, l'assessore di Carasco Chiara Bucciarelli, l'archeologo Roberto Maggi, che fu uno dei primi a vedere e giudicare, unitamente a Giovanni Mennella, l'ormai famoso "masso di Cichero", la presidente della Pro Loco di San Colombano Certénoli Silvana Lagomarsino, il giornalista Mauro Boccaccio nella funzione di addet-

to-stampa del Comune. E c'erano anche i cugini di Vivian Cardia, Elisabetta con il marito Fabio Pallavicini, residenti a Chiavari. Ha fatto pervenire un cordiale e significativo messaggio di saluto l'Agente Consolare degli Stati Uniti a Genova Anna Maria Saiano, impossibilitata ad intervenire, del quale è stata data lettura durante l'incontro. La consegna a Vivian Cardia di una targa con l'immagine del grandioso anfiteatro naturale del Ramaceto ha fatto seguito al suo intervento di saluto e di apprezzamento per le iniziative di valorizzazione del territorio; un argomento, questo, che è stato trattato anche dal Presidente Mario Menini esprimendo l'intenzione di proporre alla Regione Liguria, a nome dei "Liguri nel Mondo", che all'area della val Cichero, "un gioiello incastonato tra i monti della Liguria di Levante a breve distanza dal mare", venga rivolta una particolare attenzione per farne conoscere le sue naturali bellezze.

Un vivo ringraziamento ai "Liguri nel Mondo" di New York è stato rivolto a Vivian Cardia anche dall'autore di questo articolo nella sua qualità di responsabile del Centro culturale del Lascito Cuneo nonché di promotore e coordinatore delle ricerche che hanno portato all'individuazione del "masso di Cichero". In particolare è stato ricordato il vivo interessamento dell'arch. Simone Galotti durante la sua presidenza dei "Liguri nel Mondo" di New York per la raccolta dei fondi riconoscendo a lui e al suo successore Enrico Contini il grande impegno per il risultato ottenuto.

All'incontro in Comune ha fatto seguito il trasferimento ai Prati di Cichero, alle falde del Ramaceto, dove termina la strada rotabile e ha inizio il percorso pedonale che consente, con oltre un'ora di cammino, di arrivare alla località del ritrovamento. Qui, alla quota di quasi 900 metri, al lato di uno spiazzo panoramico, è stato inaugurato il pannello illustrato e descrittivo che intende ricordare Elsie Garaventa, il generoso gesto di Vivian Cardia e dei "Liguri nel Mondo" e nel contempo fornire utili indicazioni sul masso e sull'itinerario per raggiungerlo. Le bandiere d'Italia e degli States e il vessillo dei "Liguri nel Mondo" retto dal Presidente Menini hanno fatto da sfondo ad una cerimonia svoltasi in un ambiente suggestivo, ovattato da una coltre di nebbia che ha impedito di osservare la sovrastante imponente e scenografica parete rocciosa del Ramaceto.

L'intervallo meridiano per un pranzo nel rustico locale del vicino agriturismo "U Casun de Lârvego" ha consentito di porgere un ringraziamento anche a Maurizio Casella, titolare della ditta che ha eseguito i lavori finanziati con la donazione, e ai volontari uomini di Cichero che avevano partecipato alle prime ricerche, superando l'intrico dei rovi e degli arbusti,



Da SX: Mario Menini (Presidente Associazione Liguri nel Mondo) Vivian Cardia e Giovanni Solari (Sindaco di San Colombano Certenoli)



La consegna della targa a Vivian Cardia



La Sala del Consiglio del Comune di San Colombano Certenoli con tutti i partecipanti alla cerimonia



I partecipanti al Belvedere di San Colombano Certenoli



Vivian Cardia con il Sindaco di San Colombano Certenoli e il Prof. Giovanni Mennella



Vivian Cardia e Laura Gaggero (neo assessore al turismo del Comune di Genova)

per l'individuazione del masso, del quale si ricordava l'esistenza ma non l'ubicazione.

Nel pomeriggio, sulla via del ritorno, è stata fatta una sosta a Romaggi - un paesino che sembra un presepe,

a cavaliere di un dosso proteso nel mezzo della Fontanabuona - per visitare la chiesa di San Michele, ricca di stucchi e di affreschi, che all'interno è stata restaurata tre anni or sono grazie al diretto personale intervento di due fratelli residenti negli Stati Uniti - Robert e John Olson - nipoti di due coniugi (Luigi e Rosa Chiesa) emigrati proprio da Romaggi all'inizio del '900.

L'intensa giornata si è conclusa a Câlvari, dove sorge il "Lascito Cuneo", un austero edificio ottocentesco donato al Comune nel 1905 da Gian Battista Cuneo e ora adibito a Civica Biblioteca e Museo. La visita ha permesso a Vivian Cardia di osservare i cimeli e gli oggetti d'arte che vi sono conservati, la raccolta di lettere e documenti riguardanti l'emigrazione nelle Americhe, il voluminoso "Diario" di Andrea Gagliardo, cercatore d'oro in California, e la copia (l'originale è conservato in cassaforte) di un rarissimo volume pubblicato nel 1571 con la storia di Cristoforo Colombo e della scoperta del Nuovo Mondo scritta da suo figlio Fernando. La lunga giornata che Vivian Cardia ha voluto dedicare alla Fontanabuona e alla Val Cichero ha avuto come epilogo una duplice proiezione: una sequenza di immagini del "masso" e dell'ambiente circostante riprese pochi giorni prima con l'ausilio di un "drone", e una dettagliata descrizione dei tantissimi segni che vi sono impressi e dei quali il prof. Mennella e la sua collaboratrice Elena Cimarrosti hanno dato una prima interpretazione. La ricorrenza delle lettere "A", "V" e "I" disposte a formare la sigla "AVI" lascia pensare che si tratti del riferimento alla divinità celto-ligure *Avicantus*, il che confermerebbe l'ipotesi di un luogo di culto dedicato alle acque, che proprio nel vicino torrente scorrono abbondanti.

Al momento del commiato Vivian Cardia ha voluto ancora accennare alle origini di sua madre e al grande impegno come ristoratrice e ambasciatrice della cultura italiana. Ma ha anche ricordato i suoi anni di studio a Genova, le estati trascorse a Rossi, i suoi primi balli a Lumarzo e le prime scarpe con i tacchi alti acquistate a Torriglia. Un modo simpatico per sentirsi ancora partecipe e cittadina di una vallata che è anche sua e per la quale ha voluto compiere un gesto di generosità che sa di gratitudine. "Sono sicura - ha dichiarato - che mia madre lo avrebbe fatto, e per questo l'ho fatto anch'io".

"Non dimenticherò mai la vostra calorosa accoglienza e la giornata così piena di cultura che avete organizzato. E' stata stupenda. Vi devo ringraziare tutti". Con questo messaggio, inviato dopo il suo rientro a New York, Vivian Cardia ha anche annunciato che già si sta impegnando con i "Liguri nel Mondo" per organizzare un evento dedicato alla Liguria in occasione del Columbus Day del prossimo anno. "Sarebbe bello se le persone che ho incontrato nel vostro Comune - scrive - potessero parteciparvi".

RENATO LAGOMARSINO

IL MASSO DI CICHERO (A PRIA SCRITTA) E I "LIGURI NEL MONDO" DI NEW YORK

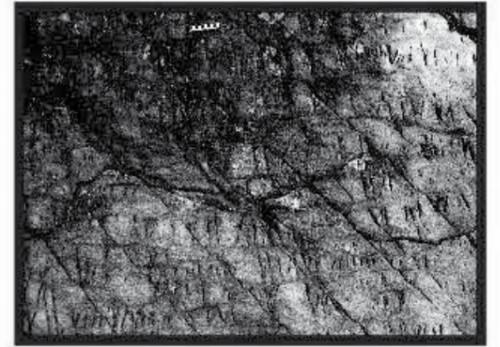


Il masso con le incisioni. Misura m. 5,20 in larghezza e poco più di 3 metri in altezza. Sotto alcuni particolari.

A più di un'ora di cammino da qui, in una località remota e non facilmente accessibile della Val Cichero situata a circa 900 metri di quota sulla sponda sinistra del Rio detto "dei Fighè", è stato individuato, nel 2018, un grande lastrone di arenaria la cui superficie appare coperta da incisioni in parte naturali e in parte disposte secondo allineamenti regolari.

La presenza di lettere e di altri segni attribuibili all'alfabeto latino lascia supporre che possa trattarsi della registrazione di offerte o di sacrifici destinati a una divinità pagana. La vicinanza al ruscello fa pensare ad un luogo di culto forse riferibile a una divinità protettrice delle fonti e delle acque sorgive. Ulteriori ricerche potranno confermare questa ipotesi oppure suggerirne altre.

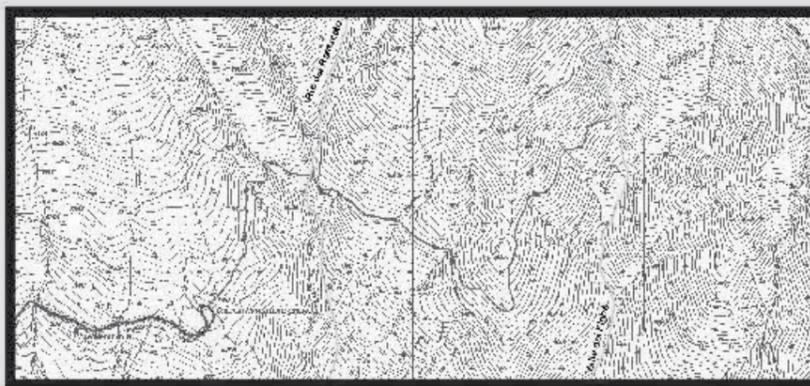
L'encomiabile impegno di un gruppo di abitanti di Cichero ha consentito di aprire nella boscaglia, già nei mesi successivi al ritrovamento, un primo passaggio per raggiungere il "masso".



La necessità di migliorare il percorso, nonché di eliminare i rovi e sfoltire la vegetazione arbustiva nell'area del ritrovamento, ha trovato un provvidenziale aiuto nei "LIGURI NEL MONDO" di New York, presso i quali se ne è fatto interprete il Presidente SIMONE G. GALOTTI, genovese di origine e residente negli Stati Uniti da diversi anni.

Alla raccolta fondi, svoltasi in occasione del Columbus Day 2018 e della Cena Natalizia di fine anno, ha significativamente concorso la signora VIVIAN CARDIA, membro del Direttivo della benemerita Associazione.

A lei, all'Architetto Galotti e al neo-Presidente ENRICO CONTINI, anch'egli genovese, va la riconoscenza delle Istituzioni locali e di quanti sono impegnati nella ricerca e nei relativi interventi.



VIVIAN CARDIA è figlia di ELSIE GARAVENTA CARDIA. Con il suo aiuto ha inteso ricordare la memoria di sua madre, mancata nel 2005, una donna volitiva e intraprendente che per tutta la vita ha contribuito a mantenere vivi i rapporti degli italo-americani con l'Italia. Elsie, nata nel 1927 a New York da genitori liguri (il padre, DARIO GARAVENTA, era nativo di Rossi nell'alta Fontanabuona, la madre, ASSUNTA BADARACCO, di Priosa in Val d'Aveto), frequentò il Liceo Classico a Genova e ritornò in America nel 1948. Nel 1951 sposò UBALDO CARDIA, un ufficiale della Marina italiana, e nel 1955, nel West Village di New York, aprì un ristorante (il "Beatrice Inn") che ben presto divenne luogo di incontro di artisti, musicisti e personaggi politici. Al suo interno, dove si riunivano anche i membri della Tavola Rotonda dell'Algonquin, vennero girate scene di film con Woody Allen e Mia Farrow. Molto affezionata alla Liguria, era solita promuovere iniziative di vario genere per tenere uniti i liguri. Si occupava di musica, danze, teatro, letteratura. Per il suo impegno culturale venne onorata con l'assegnazione del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana.

Dopo la sua scomparsa, la figlia VIVIAN proseguì per qualche tempo l'attività nel ristorante. Quindi, seguendo le orme materne, decise di dedicarsi a interessi culturali e filantropici coltivando i rapporti con l'Italia tramite la "JOHN CABOT UNIVERSITY" di Roma e l'"AMERICAN FOUNDATION OF SAVOY ORDERS". In Florida, dove vive attualmente, ha fondato e dirige "IL CIRCOLO", un ritrovo che contribuisce a diffondere la conoscenza dell'Italia.

Questo pannello è stato realizzato in occasione della visita della signora VIVIAN CARDIA il 19 ottobre 2019 in segno di riconoscenza per il suo generoso aiuto

La storia di Genova dal 1960 a oggi attraverso l'arte fotografica e cinematografica di Giorgio Bergami, premio "Ligure Illustre 2019"

di Tonino Bettanini

Mi avete detto di raccontarvi Giorgio e ora vi sciopererete questo *mio racconto*.

E siccome nell'invito sta scritto oltretutto che "ve lo racconto io", la narrazione risentirà di questa mia prospettiva. A un certo punto la storia si interromperà perché io non c'ero.

Scherzi a parte. Giorgio hai fatto un casino di cose, troppe perché io stia nei 15 minuti...

50 anni. Comincio allora col dire che all'approssimarsi del rigido inverno (almeno così era per noi prima dei cambiamenti climatici) piombano su di noi, Giorgio ed io, 50 anni esatti di amicizia: dall'ormai lontano 1969 una montagna di cose, di dolori e gioie, mai di noie, soprattutto di persone e dunque di incontri.

Il Teatro e la pittura. Il primo Giorgio che ho conosciuto era un Giorgio ancora, in quella fase, *teatrocentrico*. Sapete tutti che è stato uno straordinario "ragazzo di bottega" alla casa-madre Publifoto, la principale agenzia fotografica italiana.

Tornando al teatro, rivedo le sue bellissime foto sgranate che quasi accompagnano il movimento del gancio dei portuali, celebrati proprio nell'aprile di quell'anno in un testo di Vico Faggi e Luigi Squarzina, *Cinque giorni al porto*. Spaccati di lotte sociali, raccontati da un giovanissimo Luigi Einaudi a Genova, allora inviato del Corriere in quelle giornate del novecento.

Debutto il primo aprile al Politeama, ma la vera performance si realizzerà alla Sala Chiamata, lo spazio mitico del movimento operaio genovese. E la polarizzazione dei bianchi e dei neri delle foto di Giorgio, la prepotenza della luce che si mangia i contorni sono una delle sue prove fotografiche più felici di quel nostro tempo.

Io avevo pronta la mia tesi, il mio Professore era però in America. Con Elena avevo la passione della fotografia, ero un "appassionato dilettante" e l'incontro con Giorgio (mi aveva raccomandato un amico, Giovanni Calamari) sarebbe ben presto diventata una frequentazione assidua, un tempo pieno dell'amicizia.

Mi sono installato nel suo ufficio. Sia accompagnandolo sulle ripide scale dell'Ansaldo in quello che oggi chiameremo uno shooting, sia osservando la sua impazienza, quasi il fastidio, nel preparare le luci di scena. Perché lui non ama la natura morta dell'ambiente artificiale e non vede l'ora di andare là fuori, incontro alla vita.

Pochi mesi dopo ci perderemo d'estate sul monte di Portofino, facendo collezione di graffi ed escoriazioni, sotto un sole cocente, alla ricerca, con Gianfranco Bruno più che di un'ispirazione fotografica che servisse ad illustrare i paesaggi di Rubaldo Merello in mostra, soprattutto della strada, del sentiero che avevamo perduto...

Il primo Giorgio. Il mio primo Giorgio veste con una blusa scura e se ne sta appollaiato, le gambe incrociate, su di un cubo di legno nel suo studio. Più tardi scoprirà dei pantaloni improbabili di cui andrà molto fiero: con almeno 10 tasche capaci di ospitare l'attrezzatura che il mondo pre-digitale imponeva al fotografo. E Giorgio è sempre stato



Alcuni degli "scatti" di Giorgio in esposizione:



Giorgio Bergami con la sua macchina fotografica



L'intervento del Vice Sindaco Balleari



Mario Menini, Giorgio Bergami, Tonino Bettanini



Giorgio Bergami con il Presidente del Consiglio Regionale Alessandro Piana



L'intervento di Alessandro Piana



L'intervento di Alessio Piana



L'intervento di Maria Deidda (moglie di Bergami)



Tonino Bettanini che racconta Giorgio Bergami

molto meticoloso nel contornarsi di tutto quel che serve. E anche di più.

Tornando al suo studio. Un'oasi di pace mentre tutto intorno, percorrendo due lunghi corridoi, Giovanni, Pino, Paolo e Livio entrano ed escono dalla camera scura, dal vano delle smaltatrici. O con la borsa in spalla partono per lo più per sessioni di foto industriali. Mentre Fausto, il fratello più grande di Giorgio, il papà di Giorgio e Sergio, al piano di sopra abita e stampa il colore. E Silvano invece, il fratello minore, arriverà qualche anno dopo, a far quadrare i conti e a mettere un po' di freno alla generosità di Giorgio.

Rosalba e Luciana, le nostre più che segretarie, non posso non nominarle. A inaugurare il quadro dei frequentatori il nucleo sommozzatori dei Carabinieri che impazza in studio al comando di un graduato dal cognome evocativo: il maresciallo Tempesta!

Sullo stesso pianerottolo di via Pertinace, appena aperto, c'è lo "Studio

I", con Giancarlo Bignardi, Cesare Stagnaro, Nicola Monteverde, Carlo Repetto a occuparsi di pubblicità, cinema d'animazione, cartellonistica.

Lo spazio di via Pertinace - la Publifoto - ha mobili spartani e lo studio di Giorgio con le sue librerie, anticipa le geometrie semplici che oggi incontriamo all'Ikea. In quel periodo lui è immerso negli scritti di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn. Se per Paolo Villaggio il suo Potemkin è una boiata pazzesca, per Giorgio e poi per noi sono magici i movimenti di macchina sul leone della scalinata e straordinario il fascino dell'Aleksandr Nevskij (film del 1938) le cui sequenze sono girate sulla partitura musicale di Sergej Sergeevič Prokof'ev. Soprattutto la cura dell'inquadratura, la geometria delle diagonali, la pienezza dei toni ispirano la ricerca di Giorgio. Perfino la sua fotografia sociale, quella assai nota della speculazione edilizia, quella forse meno ricordata dell'inchiesta sui

carceri minorili, ci restituisce sempre, accanto alla violenza della denuncia, un'armonia delle linee e una compattezza di forme che sono lo specchio di una attenta ricerca che l'immagine fissa poi come in un finale di racconto.

Pensiamo stupidamente che il fotografo di cronaca e la sua velocità debba solo all'istinto ed al talento la felicità delle immagini che ci regala. Mentre la velocità di esecuzione con il suo buon risultato sono, tutto al contrario, figlie di una ricerca costante e di una fatica tutt'altro che felici.

Non solo tecnica. Non solo tecnica però. Aggiungete alla ricetta di Giorgio questo importante sapore. E cioè che nonostante questo bagno di esercizi e questa rincorsa intellettuale - lui è un fiero autodidatta formatosi nelle università della strada e della vita - Giorgio è e resta un reporter nell'animo. E' un reporter dell'animo.

È dalla mia frequentazione con lui che nascono due progetti fotografici,

due libri: Il fango negli occhi, un instant book sull'alluvione del 1970; Un linguaggio giocato, il primo lavoro dedicato al mondo del calcio ed al suo linguaggio. Sono molte le foto di Giorgio nei 2 libri, preziosa la sua collaborazione.

La Publifoto come si è visto è un porto di mare: lo attraversano architetti (Gianfranco Franchini che di lì a poco, 1971, sarà con Renzo Piano e Richard Rogers a Parigi a costruire su Les Halles il Centre Pompidou. La fabbrica della cultura) scenografi e registi (su tutti Giancarlo Bignardi, ma poi Lele Luzzati, Aldo Trionfo, Tonino Conte, Carlo Quartucci).

Sarà quest'ultimo ad accalappiare Giorgio con il progetto telenovela intitolato "Camion": prevede una compagnia itinerante. Quartucci ha comprato appunto uno sgangherato camion e lo ha pitturato di bianco. Il camion sarà backstage e palcoscenico di spettacoli insieme. Siamo nel 1972.



Il folto pubblico



La Prof.ssa Segala con i nostri iscritti Luisa Piccardo e consorte Mario Gigliotti e Mario Menini



Il momento della premiazione



Giorgio Bergami che fotografa il tavolo delle istituzioni. Da sinistra: Tonino Bettanini Alessandro Piana (Presidente del Consiglio Regionale) Alessio Piana (Presidente del Consiglio Comunale) Mario Menini e Maria Deidda (moglie di Giorgio Bergami)



L'intervento di Mario Menini



L'intervento di Domenico Vitetta (Regione Liguria)

Incontri & ricordi. Come avrete capito lui è una calamita di persone. Un campione di disponibilità e di generosità. Vai a Roma con lui e ti ritrovi all'improvviso, dopo un aperitivo da Rosati, a lavorare con Nini Miglietta. È solo e deve incollare metri su metri di una scenografia per Bignardi, stampata dallo studio di Giorgio. Pronti! Il vinavil diluito è una delizia dopo che te ne sei imbrattato anche l'anima.

Sono gli anni in cui Giorgio impazza all'Accademia Ligustica di Belle Arti: qui tiene corsi di fotografia e di ricerca sull'uso del linguaggio fotografico e visivo. E si diverte con il suo anticonformismo a provocare gli studenti.

Sempre in quegli anni (1975) su impulso di Massimo Quaini lavoriamo insieme al volumetto "Fotografia geografica e geografia della fotografia", per la collana "Strumenti" della casa editrice La Nuova Italia.

Più tardi il tema dell'handicap e l'incontro con Rosanna Benzi e la

sua lezione di vita. Insieme pensano e fondano (1976) la rivista "Gli Altri", dalle cui pagine lanciano importanti campagne di sensibilizzazione sulle tematiche dell'handicap.

Oltre lo studio, la casa. Ora è la casa il nuovo porto, il suo giardino una piattaforma di convivialità e di buona accoglienza.

È lì che incontriamo Raúl de la Torre, visionario e fascinoso regista argentino che otterrà (1986) una nomination per la Palma d'oro, a Cannes, con il film *Pobre mariposa*. E Raúl - che ha sempre sognato di fare un film su Garibaldi - non abbandonerà Giorgio, commissionandogli nel 1990 una serie di collage fotografici su Venezia e Mantova per la preparazione delle scene di un film su Antonio Vivaldi

Poi Mauro Vincenti, che Giorgio conosce a Roma. Si occupa delle luci nella troupe cinematografica in cui Giorgio è impegnato. Di lì a poco tenta

l'avventura americana. Ma cambia strada e si dedica a fare il testimone della cucina italiana. È un primo grande interprete del Made in Italy a Los Angeles. Riscopre l'Oviatt Building, un capolavoro di Art Deco del 1928 e lancia il ristorante Rex. Diventerà un set anche per alcuni film, il più famoso dei quali "Pretty Woman" con Richard Gere e Julia Roberts. Io che ci sono andato ne ho un ricordo molto particolare. Quello di un piano-bar dove il pianista, di Oregina, suona le musiche di Gino Paoli.

Sono di quel periodo le strip di fumetti fotografici: "La pallottola", su tutte.

Anni sempre intensi, fatti di lavoro in comune (1980, la Cooperativa AV International con Ciro Abdel, Gianni Janelli, Sergio Fregoso, Pai Romagnolo).

Anni poi, per Giorgio, di immagini in movimento, di cinema (Il viaggio difficile, 1985) e di cinema industriale in

giro per il mondo per le grandi aziende di Stato che ancora fanno la ricchezza di Genova.

E qui mi fermo.

No, certo Giorgio non si è fermato qui. E neppure la nostra amicizia. Ma ora il racconto si farebbe lungo. Tanto più lungo quanto incompleto. E mi prende un'ansia di omissione.

Per quel *quella volta*, per quel nostro amico che ora mi sono dimenticato. Riccardo e i suoi mille lavori? Guido e la passione per la vela e poi la televisione, il mondo Rai? Marco e il suo amore per i libri e il Brasile e poi vicino di casa? Pietro, amico e maestro per me?

Ma le tante cose che ha fatto (e che mi sono annotato) ora le devo abbandonare. Per dire due ultime cose.

Siamo nel 2005 inizio agosto. Un nido di capinera con tre uova è a 50cm dalla finestra della sua cucina. Lui documenterà la nascita di tre piccoli. Piazza una videocamera e registra così a intervalli regolari, sia il comportamento

dei genitori sia quello dei neonati sino al primo volo dell'unico sopravvissuto. È troppo bello, troppo tenero questo suo incontro. E il mio unico rammarico è di non averlo vissuto.

Giorgio continua a fotografare. Col tempo la macchina fotografica è diventata essenziale, quasi impoverita rispetto alla ricchezza tecnologica che avevamo conosciuto prima del digitale. Rispetto al corredo di obiettivi e di ottiche che ci caricavamo come muli. A meno che non avessimo indossato quei magici calzoni di Giorgio.

In questa sua essenzialità che ha cominciato a praticare anni fa c'è il dono di una profezia e un grande amore per la vita.

La profezia è quella di aver immaginato molto prima di tutti noi la rivoluzione che il digitale ha imposto alle nostre esistenze. Rendendo democratica la fotografia, alla portata di tutti, anche fastidiosamente (i selfie e la ritrattistica turistica che conosce nuovi formati e pose alla caccia di una condivisione, della cosiddetta viralità nei social mi fanno venire l'orticaria). E per qualche verso quindi rendono meno sacro e meno aristocratico il sapere fotografico.

Lui ha abbandonato ben presto lo scettro della professione.

Da qui - un ultimo richiamo conseguentemente - la bellissima idea di "Una notte al telefono", (lanciata con Accademia di Belle Arti): l'invito rivolto a tutti i cittadini di documentare esclusivamente con il cellulare la città e gli eventi che in quella notte si sarebbero verificati. Perché la foto fatta dal telefonino è il più efficace mezzo di comunicazione oggi esistente tra i giovani e non.

Infine l'amore per la vita che fa dello sguardo fotografico, del suo sguardo, un duplicato (anche se oggi immateriale) del reale, che però ha il pregio di conservarsi e si tramanda ancora, a differenza dell'immagine mentale: quella del ricordo e del racconto che, anche quando scolpiti nella memoria, potrebbero poi scapparci. E farsi nebbia.

E purtroppo è così.

Chiudo veramente. Ho voluto scrivere del mio debito che ho con Giorgio. Per me l'amicizia con lui e la girandola di incontri che il suo magnetismo ha saputo costruire è stato un motore di cambiamento e una lezione di vita. Ha significato per me imparare ad uscire dalla separazione dei mondi sociali che conoscevamo, una separazione che per molti versi oggi si ripropone.

In questi anni più vicini a noi sei tornato al tuo amato Centro Storico in uno studio nuovo in via dei Giustiniani 88r. Anch'io ho partecipato alla nascita della tua società. Trovo molto giusto che si chiamasse Babel perché noi abbiamo abitato questa confusione di linguaggi che non ci fa dormire. Ancora incerti se sia o non sia stata una benedizione.

Un Comitato apposito, nel 2007, si era prefisso molti e importanti compiti per salvare il patrimonio in divenire di Giorgio. Con il coordinamento di Franco Sborgi si erano mossi Gino Paoli, Tonino Conte, Emanuele Luzzati, Renzo Piano, Ennio Poleggi e Maurizio Maggiani. Nessuno fa loro colpa se non sono riusciti nell'intento. Noi tutti, cari Giorgio e Maria, approfitteremo di questa nostra fama minore, e sempre immeritata, per trovare alle cose fotografiche di Giorgio il giusto e stabile spazio nella memoria e nel cuore di questa città. Le tireremo le orecchie, distratta come è e fin qui troppo poco amica del talento e della dignità. Che insomma Genova - come dice il tuo titolo - non stia più alla finestra!

Arte intrattenimento tra sogno e realtà

Domenica 15 settembre si è svolta a Villa Durazzo (Santa Margherita Ligure) la manifestazione "Arte intrattenimento tra sogno e realtà" curata dalla nostra consociata Anna Maria Campello Ambasciatrice di Genova nel mondo che ha letto una delle sue meravigliose poesie dal titolo "Villa Durazzo Centurione - tra sogno e realtà" e da Andrea e Marco Delpino direttore della rivista Bacherontius.

La manifestazione ha visto la partecipazione del Presidente della Associazione Liguri nel Mondo Mario Menini a cui è stata consegnata una targa di riconoscimento per l'attività dell'Associazione.

Tra i premiati il fotografo Giorgio Bergomi, 70 anni di storia fotografica di Genova e dei liguri e il tenore Mauro Volpini.



Il gruppo folkloristico Ghiaia



Intervento di Falabrino



Una parte della sala gremita di pubblico in prima fila da sx: i gemelli Alberto e Paolo Falabrino che sono intervenuti con due argomenti specifici relativi alla cultura, Mario Menini e la pittrice Maria Pia Olivieri con a fianco il marito Mauro Volpini



Anna Maria Campello consegna la targa tigulliana a Mauro Volpini



Giorgio Bergami con la moglie Maria Deidda, Anna Maria Campello e Mario Menini



Mauro Volpini durante l'esecuzione di uno dei suoi brani lirici



Andrea Delpino gran cerimoniere della manifestazione

SABATO 29 GIUGNO, COSTA D'ONEGLIA

XXXII Festa della Bandiera Argentina

La Notte Bianca Costa d'Oneglia e la XXXII Festa della Bandiera Argentina sono organizzate dal Circolo Culturale Manuel Belgrano di Costa d'Oneglia. Anche quest'anno tango, danza del ventre, musica, prelibatezze gastronomiche per tutti i gusti e tante mostre: la pittura con i classici rivisitati da "Associazione Amici di Laura" e "CULT" di Carolina Volo; 4 mostre fotografiche: Antonella Serafini e Maria Letizia Cortinovis, "A due e a quattro zampe" di Agenda Fotografica, la collettiva "Con Occhi Diversi", la performance fotografica di Marco Danatiello e "Un giorno di luce" foto e illustrazioni di Romina Maiolino e Deborah Dardanelli.

Si va dalla musica live con concerti e dj Set, alla danza del ventre, fino all'esibizione di Tango, organizzata da Imperia Tango con i due famosi tangueros Luis Alberto Rojas e Mary Fasoli. Pianoforte, rock, cantautori, folk, pop, new wave, irlandese, latino-americano, liscio, karaoke, e dj-set. Inoltre 9 punti di ristoro e i mercatini artigianali. Angoli di golosità e prelibatezze come friscioi, pizzette, hot-dogs, specialità liguri, piatti vegetariani, spaghettoni, rostelle e delizie varie; splendidi cocktails, sangria e degustazioni; e 2 ristoranti veri e propri: L'Osteria della Nonna Petronilla, allestito nel giardino attiguo alla Piazza della Chiesa dal Circolo Manuel Belgrano e un altro nel campo sportivo, allestito dal Circolo ANSPI di Costa d'Oneglia.

La Notte Bianca e la XXXII Festa della Bandiera Argen-



tina avranno, come ogni anno, il loro momento ufficiale con il raduno delle autorità e dei partecipanti davanti alla sede del Circolo Manuel Belgrano (Entrata Sud del paese) e avvio del corteo delle Autorità verso Piazza della Chiesa. Erano presenti: Claudio Scajola - Sindaco di Imperia, Cristian Delle Piane - Console Argentino di Milano, Domenico Abbo - Presidente Provincia di Imperia, Alessandro Piana - Presidente Consiglio Regionale, Marco Scajola - Assessore Regione Liguria, Maurizio Gatto - Vice Prefetto Vicario e Giuseppe Cassini - Presidente Circolo Manuel Belgrano.

Posa della corona d'alloro al busto del Generale M. Belgrano.

Esecuzione degli inni nazionali italiano ed argentino. Anche quest'anno è stato premiato un "costese DOC" e toccherà a Carlo Gandolfo - Responsabile del servizio neuro-vascolare pediatrico dell'Istituto Gaslini di Genova.

Costa d'Oneglia in qualche parola

Suona l'Avemaria, sono le 7,30 del mattino, e a Costa inizia la giornata, si aprono le persiane nei caruggi e sulle piazzette, si butta uno sguardo svogliato in giro: tutto tranquillo.

A guardar bene, si nota un filo di fumo nelle "Pinee": qualcuno pulisce le fasce per il prossimo raccolto, che quest'anno promette bene, ma... "e pane i nu son uive, e euive i nu son

sodi", dicevano i nostri nonni. Infatti è il tempo il grande regista di una buona riuscita del nostro olio.

Fasce, muri a secco, case, strade, pietre su pietre posate ad una ad una per fermare la terra ed alimentare gli ulivi secolari. Esci di casa e si cammina per Costa, un budello lungo circa un chilometro, case una attaccata all'altra, si sentono i respiri delle persone, se ne

intuiscono le abitudini. Chi va verso la "cima", chi verso la Piazza della chiesa e chi "dallo stradone": tutti percorsi che si incrociano uno con l'altro e la gente si incontra, si saluta e va. Qualcuno si volta al suono della corriera, qualcuno entra in bottega, i bambini giocano in piazza, sorvegliati da un nonno che vale per tutti... Costa d'Oneglia è tutto questo ed è dolce viverci.

Il Circolo Manuel Belgrano

Nasce nel 1987 per un bisogno intrinseco dei costesi di socialità, confronto e cultura.

Oggi è il punto di riferimento del paese, che ne è orgoglioso e continua a sostenerlo in tanti modi: chi organizza, chi collabora, chi propone e chi partecipa: è tutto un lavoro che rende Costa d'Oneglia un paese vivo, particolare ed originale nella sua essenza sociale.

Il Circolo è stato chiamato Manuel Belgrano per le origini costesi della famiglia del grande generale argentino che è testimone dei profondi legami tutt'ora esistenti tra Costa d'Oneglia e l'Argentina stessa.



22 Novembre 2019 Teatro Carlo Felice - Il Trovatore

Folta delegazione di "Liguri" ha partecipato alla prima del "Trovatore" al teatro Carlo Felice di Genova.

Il commento del nostro Consigliere Diana Bacchiaz:

TRIPUDIO DI BELLE VOCI e il FUOCO in palcoscenico infiamma un pubblico molto partecipe, che ha sfidato un allerta rossa, ma ha applaudito uno splendido *Trovatore*. L'opera verdiana non si eseguiva più a Genova dal lontano 1991 con cui inaugurò il rinato Carlo Felice. Il nuovo sovrintendente Claudio Orazi sarà sicuramente felice di questa edizione piena di successo. Andrea Battistoni ha diretto una edizione trascinate e Marina Bianchi una regia coinvolgente un po' come il musical *Les Miserables* torroni grigi, il palcoscenico girevole ha creato soluzioni sceniche entusiasmanti. Il coro come al solito ha dato una prestazione altamente prestigiosa con una orchestra amatissima dai genovesi.

Marco Berti, *Trovatore*, ha una voce possente e conosce perfettamente il ruolo, ha strappato applausi ma la voce di *Azucena* interpretata da Violeta Urmana, perfettamente padrona della scena, convincente in un finale "sei vendicata o madre" magnifica è il giusto aggettivo di drammatica efficacia. Massimo Cavalletti baritono lirico, nei panni del *Conte di Luna* senza furori di gelosia, ma convincente. *Leonora* di Vittoria Yeo in certi momenti piuttosto esile.

Dopo lo spettacolo si è svolto l'incontro con tutta la delegazione, il Sovrintendente e gli artisti



Al centro il tenore Marco Berti con Mario Menini (Presidente della Associazione Liguri nel mondo) e il baritono Eugene Secobeanu in visita a Genova



Al centro il mezzo soprano Violeta Urmana con Mario Menini e Eugene Secobeanu



Il Soprano Vittoria Yeo con il Sovrintendente del Teatro Carlo Felice Claudio Orazi, Mario Menini e Eugene Sekobeanu

I nostri soci Luisa e Mario Gigliotti raccontano il loro viaggio in Argentina

È difficile descrivere in poche righe la bella esperienza del nostro viaggio in Argentina! La nostalgia di ritornare, le mail e i messaggi di invito da parte dei nostri amici, ci hanno convinti. Nel 2014 avevamo visitato Buenos Aires e l'accoglienza avuta da parte dei nostri amici era stata commovente. Il nostro viaggio era poi continuato visitando la Patagonia ed arrivando sino ad Ushuaia.

Quest'anno dopo aver incontrato gli amici di Buenos Aires e dopo la cena organizzata da Alejandro Rossi con gli amici "cristezanti" il nostro viaggio è continuato, questa volta verso il nord. Avevamo il desiderio di vedere le cascate di Iguazù dall'Argentina, avendole ammirate un po' di anni fa dal Brasile.

Lasciata Buenos Aires abbiamo raggiunto il nostro carissimo amico Gianpaolo Carrea. Con lui e con sua moglie Teresita abbiamo trascorso una indimenticabile serata ad Arroyo Seco, dove Jancito Traverso ha organizzato una serata coinvolgendo quasi novanta persone! Tutti amici conosciuti a Genova nel lontano 2004. Oltre ai "cristezanti", già incontrati 5 anni fa, Traverso ha riunito le loro famiglie, genitori, figli, nipoti: una serata stupenda con aperitivo, grigliata, canti in italiano, in genovese e... tanta allegria. Nel salone che ci ospitava è stato bello vedere la Bandiera Italiana, quella Argentina, quella di Genova e... quella dei Liguri nel Mondo!!!! Il giorno seguente lo abbiamo trascorso ancora con Carrea, Traverso e le loro famiglie. Dopo i saluti (con qualche lacrimuccia...) con la promessa di vederci presto il nostro viaggio è ripreso. Da Rosario abbiamo raggiunto Salta e da lì abbiamo visitato Cafayate, poi verso il nord Purmamarca, Humahuaca. Rientro a Buenos Aires e aereo per Iguazu, sino alle "tre frontiere".

I paesaggi che ci hanno accompagnato durante il nostro viaggio sono meravigliosi. Se è vero che "non c'è due senza il tre" e se l'età con i relativi problemi ce lo consentirà, torneremo con tanto tanto piacere!!! Luisa e Mario



Itinerario di viaggio



Canyon del Purmamarca



Luisa e Mario a Iguazu



Le tre frontiere



Ad Arroyo Seco con Traverso e un Cristo della tradizione genovese



Casa Rosada



Buenos Aires, Alejandro Rossi e gli amici cristezanti

FRA NATIVITÀ E ADORAZIONI

Passeggiando nel cuore antico di Genova

di Maria Elisabetta Zorzi

Tempo d'andar per chiese e per santuari, per musei e per palazzi, di camminare su e giù per i vicoli e piazzette e creuze antiche, di passeggiare in strade magnifiche e in atri monumentali alla ricerca dell'immagine della Natività nelle invenzioni creative di artisti e artigiani d'ogni tempo.

"... Nessun presepio è uguale a un altro. Tutti differiscono in grandezza, in ricchezza. Qualcuno è un capolavoro di buon gusto e ingegnosità. Gli uomini che li costruiscono, sacerdoti oppure laici, rivaleggiano in zelo. Tutti gareggiano per attirare il maggior numero di persone, prodigandosi nei particolari, nelle proporzioni, nell'insieme.

I presepi Genovesi sono la gioia del Natale. Qui il Natale non ha perduto il suo significato originario. È unicamente la festa dell'infanzia e della speranza per gli uomini di buona volontà. Il presepio è il trionfo dei genovesi. Dal giorno di Natale in poi vanno a visitarli uno dopo l'altro. Dispongono di tre settimane per fare il loro pellegrinaggio. Il 6 gennaio, festa dell'Epifania l'adorazione dei pastori è sostituita da quella dei re Magi. Melchiorre, Baldassarre e Gaspare sono vestiti di stoffe lussuose, hanno in testa magnifici turbanti, sono seguiti da cammelli e domestici. E la folla sfila incessante davanti a tanto splendore." (Henry Aubert, da "Città e Genti d'Italia")

Natività non è soltanto quella proposta dai tradizionali Presepi - caratterizzati da figurine e sfondi più o meno suggestivi - ma è anche quella proposta da rappresentazioni pittoriche e plastiche di eventi tratti dalla Storia Sacra; eventi ai quali artisti diversi hanno dato - e continuano a dare - forme e colori contribuendo così a far lievitare nei secoli quello speciale "immaginario collettivo" che, fondato sui valori religiosi del Natale, pure attinge alla fonte della fantasia e non tralascia gli echi del vissuto quotidiano.

Il tema natalizio che si esprime a Genova (non casualmente bensì per ragioni dettate dalle peculiarità del territorio/città e dai fitti rapporti con l'Oriente e l'Oltremare) soprattutto attraverso la rappresentazione della Natività e dell'Adorazione



Adorazione dei magi in Via degli Orefici

dei Magi più che dell'Adorazione dei Pastori - è trattato anche nei portali genovesi del XV secolo; gli altri temi preferenziali "narrati" dai portali sono come è noto agli studiosi ed osservatori di Genova, l'Agnus Dei, l'Annunciazione, il Battista (Patrono della Città), San Giorgio con l'inseparabile drago, il trigramma di Cristo.

Per quanto poi riguarda gli interni genovesi - siano essi chiese, santuari o musei - il tema della Natività nei suoi aspetti più eclatanti è abbastanza frequente; ciò lo si deve alla volontà dei diversi committenti, che trovavano sintonia d'intenti nella creatività oltre che, talvolta, nella personale religiosità - dei diversi artisti.

Natale..... alle porte

Natale ci accoglie poco oltre Porta Soprana (se. XII) e, precisamente, all'interno del Museo di Sant'Agostino affacciato su quella Piazza Sarzano che si apre alle falde del Castello e cioè del "Castrum" dove crebbe il primo insediamento abitativo di Genova.

L'antico convento restaurato, dal suggestivo chiostro triangolare sul quale s'affaccia il bellissimo campanile a maioliche policrome, accoglie un ricco e affascinante museo civico che accoglie in bella mostra mille anni di scultura.

Qui la "Natività" impreziosisce una sovrapporta in ardesia (sec. XV)

Scendendo poi verso il mare e addentrandoci verso Piazza Banchi notiamo la Chiesa di San Pietro "della porta" che richiama alla memoria una delle porte aperte nella cinta medievale che passava da queste parti. Ed ecco che poco oltre, Natale ci saluta nel bel mezzo

di Via Orefici, trafficatissima di gente e di negozi a due passi da Lucoli, dalla Cattedrale e dalla Ripa Maris: nella sovrapporta marmorea collocata al n. 47r di Via Orefici è scolpito un bel motivo dell'Epifania; l'opera, di gusto narrativo legato al Gotico Internazionale ispirato da modelli pittorici come "L'Adorazione dei Magi" di Gentile da Fabriano e "Il Viaggio dei Magi" di Benozzo Gozzoli, è attribuita a Giovanni Gaggini; databile intorno al 1457, presenta aperture verso forme decorative ispirate ai modelli del '400 toscano.

Proseguendo poi verso Piazza Fontane Marose e da lì per Strada Nuova e dintorni scopriamo nella toponomastica di una Piazza il ricordo del "Portello di Strada Nuova" che s'apre nelle mura del XVI secolo; e strada facendo scopriamo altre tracce della Natività....

"...Verso le alture i carruggi si arrampicano ornandosi di passiere di mattoni e di ciottoli. Cipressi, chiesette, frati..." (Paul Valery, da "Au hasard et au crayon")

In effetti, basta voler alzare lo sguardo verso l'alto per scoprire come il Natale si affacci tutto l'anno da certi antichi muri avvivandoli di memorie e tradizioni: in Vico Carmagnola è collocata una sovrapporta in pietra; in Salita San Francesco spicca una sovrapporta in ardesia originariamente situata in Canneto il lungo al civico 31: è noto come, a Genova, i trasferimenti di porte cittadine e di fontane da un sito all'altro, nel corso dei tempi, siano stati molto frequenti e, in una città in movimento, ebbene sì, anche le sovrapporte erano soggette a traslochi!

Aria di Natale in Strada Nuova e dintorni

Via Garibaldi già "Strada Nuova" è detta anche la "Via Aurea dei Genovesi": splendido risultato di una innovativa e complessa operazione urbanistica del sec. XVI, divenne quartiere residenziale delle grandi famiglie dell'aristocrazia genovese. Definita anche "la Via dei Re" (la "Rue du Rois" secondo M.me De Stael) per la monumentalità dei suoi edifici dagli interni fastosi, fin dal sec. XVI rappresenta per i cittadini e i visitatori di Genova un'immagine emblematica dei tesori d'arte e di storia della città.

La "Strada Nuova" di cui tanto si scrisse e si scrive, si venne a determinare come percorso privato

di una cerchia ristretta e legatissima di famiglie che vi erigevano superbi Palazzi a perenne celebrazione delle glorie e delle storie famigliari; storie che affondavano le loro radici più nei fondaci d'Oriente e nell'allume di rocca che nell'humus dell'età classica (e ne fan fede certi affreschi e certi ritratti). L'epoca della costruzione e della decorazione, e le esigenze dei committenti, oltre che la destinazione d'uso degli edifici, rendevano possibile (seppur limitata) un'introduzione di temi del Vecchio Testamento: ricordiamo le storie di Giuseppe e certe storie di David, al civico 3.

In quanto ai presepi, per i nobili era usuale disporre sia di Cappelle famigliari all'interno dei Palazzi così come di Oratori privati nei quali allestire per le Festività, con statuette e decori adeguati al gusto dell'epoca, "teatrin" evocativi della Natività.

Nella magnifica Galleria di Palazzo Rosso è assai gradevole sostare dinanzi alla polifonia cromatica, orchestrata alla maniera veneta del Veronese, del piacevolissimo Presepe (sec. XVI) che è un vero e proprio grande "paesaggio con figurine", sacre e profane, immerse in una luminosità argentea.

Di rilevante interesse sono altresì le Collezioni civiche di figure presepiali (sec. XVII - XVIII) che lasciata

la sede originaria (il palazzo che fu dei Brignole Sale, detto Palazzo Rosso) sono conservate da tempo al Museo Luxoro di Genova/Nervi ma che alcune volte - come nel 2008 e 2009 - tornarono "a casa" per farsi ammirare negli allestimenti realizzati nell'ambito del memorabile attrattivo programma di eventi "Il tempo dei presepi" ideato e curato dalla scrivente con il coinvolgimento attivo di una miriade di soggetti pubblici e privati..

All'interno della Galleria di Palazzo Bianco, sempre in Strada Nuova, Natale è annunciato da "Il Presepe", (sec. XVI), di Luca Baudo e da "L'Adorazione dei Pastori" (sec. XVII), di Antonio Travi detto Il Sestri, artista che, con Sinibaldo Scorza ed altri suoi contemporanei, ben rappresenta la categoria degli "animalisti" ovvero pittori di animali e che, pertanto, poteva trovarsi a suo agio nella trattazione di un tema "pastorale".

Oltrepassata Piazza della Meridiana, caratterizzata da edifici

maestosi quali Palazzo Durazzo (sec. XVII) e Palazzo della Meridiana già Grimaldi (sec. XV) si apre Via Cairoli -à "Via Nuovissima" (sec. XVIII) - dove gli antichi percorsi medievali e le memorie del XVI secolo si incontrano con i risultati degli interventi urbanistici settecenteschi quali, ad esempio il Palazzo Lamba Doria già Lomellini (origine sec. XVI, ristrutturato nel sec. XVIII); da lì basta addentrarsi per qualche vicolo in pendenza ed ecco che il filo dorato del Natale si dirama per i percorsi medievali della zona che s'allargano un poco davanti alla millenaria chiesa di San Siro (origini sec. IV, ricostruita nel sec. XVI): già antica cattedrale della città (insieme a Santa Maria di Castello), splendida di storia e decori, è nota anche per la favolosa tradizione del Basilisco che se ne stava minaccioso dentro un pozzo finché il Santo Vescovo Siro miracolosamente ne fece piazza pulita (in effetti gli anfratti marini così come il fragore delle onde e pure i serpenti salmastri erano, in antico, assai prossimi alla chiesa che è a due passi dalla Ripa) All'interno dell'edificio si può rintracciare, e precisamente all'altare della Cappella della Natività (iniziata sul finire del XVI secolo per desiderio di Tommaso Lomellini, a cura di Giuseppe Carlone), il "Presepio" del toscano Cristoforo Roncalli detto Il Pomarancio (sec. XVII).

Proseguendo per via San Luca, che tra il secolo XVII e il XVIII divenne una delle importanti vie d'insediamento nobiliare e sulla quale si affacciano antichi edifici - tra i quali Palazzo Stefano De Mari (sec. XVI), Palazzo Spinola di San Luca Gentile (origini medievali) e Palazzo Spinola di San Luca, già dell'antica curia Spinola, - si raggiunge Piazza San Luca cuore dell'antico insediamento della nobile famiglia Spinola.

In quel gioiellino barocco che è la Chiesa Gentilizia degli Spinola splendido è il "Presepio" (sec. XVII), dipinto da Giovanni Battista Castiglione detto Il Grechetto. La fecondissima attività dell'artista - che si svolse particolarmente a Roma e alla corte di Mantova - conta opere mitologiche, nature morte, quadri di genere e soggetti biblico-pastorali presentati in vaste ambientazioni naturali. La sua vivace vena naturalistica è riconducibile a Poussin, a Bassano, e a Van Dyck ch'era in quel periodo a Genova. Ispirandosi a Rembrandt il Grechetto fu anche abile incisore. La Chiesa, dedicata a San Luca patrono degli artisti, era stata fondata su un terreno di proprietà dei Grimaldi da quell'Oberto Spinola che ricoprì per otto volte la carica di console; fu rifatta a metà del sec. XVII. Notevole all'interno, oltre allo strepitoso Presepio, la decorazione ad affresco di Domenico Piola.

Per Vico San Luca s'arriva alla Piazza di Pellicceria sulla quale si affacciano il Palazzo di Pietro Spinola S. Luca. 3 (sec. XVI), il Palazzo Palazzo Gentile (notizie dal



Basilica delle Vigne



Gaulli - Adorazione Pastori (Palazzo Spinola)



Natività di G.B. Carlone – Santuario Nostra Signora del Monte



Presepio Palazzo Rosso



Presepio del Grechetto

sec. XVI) e il Palazzo Grimaldi Spinola (sec. XVI) che accoglie la **Galleria Nazionale di Palazzo Spinola**

All'interno del Museo, che è uno splendido esempio di dimora aristocratica nel cuore del Centro Antico, il Natale nell'arte è annunciato dall'“**Adorazione dei Pastori**”, (sec XVII), di Giovanni Battista Gaulli detto “Il Baciccio” e da una “**Adorazione dei Magi**” d'artista umbro del sec. XVI.

Per **Piazza Inferiore di Pellicceria** dove s'affaccia il Palazzo di Lazzaro Grimaldi (sec. XVI) e Vico delle Vigne si arriva in un batter d'occhio in una zona che intorno al Mille era terreno di vigne viscontili (le vigne del Re) e dal sec. XIII insediamento dei Grillo: **Piazza delle Vigne** è caratterizzata dalla grandiosa millenaria **Basilica di Santa Maria** (origini sec. X, ristrutturata nel XVII) sovrastata dalla mole romanica della magnifica torre campanaria appoggiata sull'arcone dell'archivolto sotto quale si apre l'ingresso laterale della Basilica. L'interno è monumentale e ricco di testimonianze di storia e di religiosità: nella cappella a destra del presbiterio trova spazio una voce - relativamente moderna - considerata l'antichità della Chiesa - che narra della “**Epifania**”: è quella di Santo Tagliafichi, che la dipinse nel 1819.

Giunti in **Piazza Soziglia**, e procedendo verso il Porto Antico si arriva in **Via degli Orefici** - antica sede dell'omonima Corporazione - dove merita attenzione la sovrapporta al n. 17r con l'“**Adorazione dei Magi**” (sec. XV di scuola gagghinesca); mentre risalendo verso lungo **Via dei Macelli di Soziglia** si incontrano, nelle antiche botteghe e nei laboratori degli artigiani, suggestive testimonianze di **Presepi in vetrina**

A pochi metri da Strada Nuova verso il brulicare festoso di vetrine e merci tra le luci e i rami d'alloro della città medievale, ecco il portone spalancato della **Chiesa di Santa Maria Maddalena**, (origini sec XII, ricostruita nel XVI), esempio eclatante di barocco genovese grazie alla ricca decorazione settecentesca.

All'interno, fastoso ed accogliente, lo sguardo spazia per le navate e si sofferma sul bassorilievo raffigurante il “**Presepio**” (sec XVII) realizzato da Tommaso Orsolino.

Natale..... “fuori porta”

Correva l'anno 1339 quando il primo Doge, Simone Boccanegra, dispose l'ampliamento dell'edificio medievale di proprietà della sua famiglia, situato sul colle di Santa Tecla, al di fuori della cinta muraria cittadina. Pochi anni più tardi (1341) il poeta Francesco Petrarca ebbe occasione di ammirare Genova e le residenze che molte famiglie s'erano fatte costruire nei dintorni della città, in zone piacevoli per paesaggio e clima e, al tempo stesso facilmente raggiungibili dal centro abitato gran motore di commerci e di imprese. Fu così che “fiorirono” grandi magnifiche “residenze di Villa” lungo le coste e sulle alture così come vi “fiorirono” - o trassero nuova linfa - conventi e monasteri, santuari e abbazie che tuttora sono pregevoli testimonianze d'arte e devozione.

“*La folla si prepara a festeggiare la nascita di Gesù con pranzi copiosi. Ma non dimentica, prima di darsi ai piaceri del palato, la visita ai presepi. Ve ne sono dappertutto, ai Cappuccini, a San Siro, alla Santissima, ma i più belli, i più genuini, i più originali sono nelle chiese dei conventi e dei dintorni. Se si sale uno dei vicoli coperti, nel mezzo, da un tappeto di mattoni rossi, si arriva sempre a un santuario. Si vedrà alzarsi davanti un campanile tozzo, eppure elegante, accanto a un vecchio edificio religioso su cui il XVII e XVIII secolo hanno messo un'impronta esterna. La cripta e le colonne tradiscono una costruzione medievale robusta e sobria; gli ornamenti eccessivi, la profusione delle dorature, le cupole, sono dell'epoca in cui gli oratori vennero trasformati in sale da concerto o in negozi di bric-à-brac.*

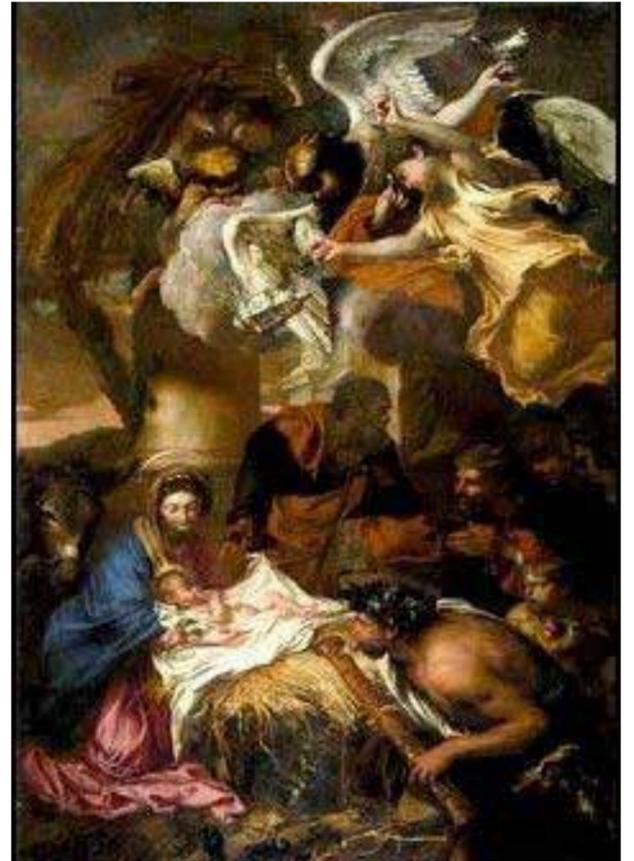
La passeggiata è bella, l'aria voluttuosa. Il panorama che si gode dal sagrato della chiesa, cioè il cielo, il mare, la campagna, ricompensano di tutto. Su una siepe verde ci sono ancora delle rose fiorite. Gli aloe hanno i rami diritti come pugnali. Strane fragranze salgono dagli alberi di fico riscaldati dal sole. Aiuole di cavolfiore, di cicoria e di lattuga hanno una prosperità estiva. La gioia di vivere anima ogni cosa. La terra non dorme, è un po' stanca e si è coperta, dopo la pioggia recente, di tenera erba. Qualche vespa ronza intorno agli ultimi fiori. Una lucertola ingannata dal tepore dell'aria, sorge la testolina da un buco. Si dimentica il luogo e la stagione. La gioia di vivere ha bisogno di essere situata? “(Henry Aubert, da „Città e genti d'Italia“)

Lasciando il centro cittadino per curiosare qua e là “fuori porta” fra dipinti, rilievi, statuine e tableau vivants

ci si può dirigere al **Santuario di Nostra Signora del Monte** (sec. XV) - fosforescente di luce in tutte le notti dell'anno e, particolarmente, in quelle del tempo di Natale - dove ci aspetta la “**Natività**” (sec. XVII) di G.B. Carlone.

Poi ci si può muovere verso il levante dove, nella **Abbazia di San Girolamo di Quarto** (origini sec. XIV) è B. Castello a proporci l'immagine del “**Presepio**”; poi proseguire alla scoperta dei **vari Presepi del Levante** cittadino fino a **Nervi/Capolungo** dove il **Museo di Villa Luxoro** accoglie una magnifica collezione permanente di Presepi.

E ci sono poi tanti altri presepi sulle alture sovrastanti il porto, e nelle valli del Bisagno e dello Sturla e del



Presepio Tommaso Orsolino – Chiesa della Maddalena

Polcevera, e nel ponente cittadino....

Affacciato sul porto dalle alture di Granarolo spicca il **Santuario dei Marinai- Chiesa di San Francesco da Paola** dove si nota un bel “**Presepio**” attribuito al Cambiaso; e a proposito di Presepi “d'altura”, come dimenticare il **Presepe storico di San Desiderio in Valle Sturla**, e i **Presepi della Valbisagno** (come quello di **San Bartolomeo di Staglieno**, **San Giacinto di Fontanegli**, **San Siro di Struppa**) e quello di **Nostra Signora del Belvedere** sopra **Sampierdarena**?

Ci si può poi spingere all'estremo Ponente della città fino a **Santa Maria degli Angeli** in quel di **Voltri**, e cercarvi nel portale il bassorilievo che rappresenta il **Presepio** secondo i dettami della scuola gagghinesca., e poi ammirare il **Presepe della Duchessa** nella villa che fu di **Maria Brignole Sale De Ferrari duchessa di Galliera**, e da lì salire al **Santuario dell'Acquasanta** per assistere al **Presepe vivente barocco** e vedere la **mostra permanente di presepi dal mondo**.

Percorrendo poi la **Valpolcevera** e la **Via del Sale**, ci si può spingere verso il passo della **Bocchetta** o quello dei **Giovi**.. e dunque aggirarsi nei variegatissimi paesaggi dell'antico **Genovesato**, addentrarsi fra costoni di roccia a picco sul mare, arrampicarsi su e su per fasce e vigne, uliveti e castagneti, campi di rose

-fioriscono anche a Natale!- e prati d'arnica...per scoprire che negli edifici religiosi e in quelli civili, nei muriccioli delle case rurali e sulle pareti delle ville nobiliari sono tante e pregevoli le testimonianze d'arte e d'artigianato che, realizzate in epoche diverse e spesso da mani ignote, raccontano l'emozionante Mistero del Natale.



San Siro

Il trallallero: una grande e affascinante tradizione

di Maria Elisabetta Zorzi

“Si potrebbe parlare di fenomeno culturale che si va perdendo insieme alla vera maniera di parlare che è il dialetto. Si potrebbe parlare di fenomeno musicale, con le origini della cantata ligure delle sue origini marine e della sua struttura armonica. Si potrebbe parlare di tante cose ma preferisco parlare di amici che quando cantano mi fanno sentire l'aria di casa mia e mi fanno dire con affetto: anche io sono genovese.” Così ha scritto Gino Paoli, a proposito del Trallallero.

Ma cos'è il Trallallero? È una forma antica di canto polivocale, ad imitazione strumentale, nato e radicato nel corso dei tempi sul territorio, e tramandato oralmente; la “squadra” di canterini canta in cerchio, per poter rendere al meglio l'effetto sonoro; ogni squadra deve avere almeno 5 “voci”: un tenore (“o primmo”, la voce guida), un cantore in falsetto (“o secondo” o “contraetto”), un baritono (“o controbasso”), una voce baritonale o di tenore scuro (“a chitara”), tre o quattro bassi dalle voci scure profonde (“i basci”).

Il numero dei canterini può arrivare fino a dodici, in base alla potenza vocale dei bassi e del tipo di repertorio: infatti, a partire dagli anni '20 del XX secolo, il repertorio tradizionale dei trallallero - dove protagonista è il ritmo e non il testo - si è andato via via ampliando con canzoni d'autore; del resto già dal 1908, sulla scia del successo delle canzoni popolari napoletane, nel famoso ritrovo genovese “Il Giardino d'Italia” venivano proposte, come risulta dalle notizie date dai giornali, canzoni popolari genovesi.

Il primo “Concorso della Canzone Genovese” - promosso da Costanzo Carbone, scrittore giornalista e poeta, e da Attilio Margutti, musicista - venne lanciato nel 1924 col sostegno della rivista “La Superba”. Una curiosità: la redazione della rivista stava tutta in una stanza di uno “scagno” (ufficio) situato in un edificio di Salita Pollaioli; l'avvocato titolare dell'ufficio aveva appunto concesso in affitto quella stanza ai redattori della rivista, sicché in quello scagno i toni giuridici “convivevano” con pile di carte meno serie soprattutto in vista del novello “Concorso” e della coinvolgente preparazione di tale evento. Evento per il quale - come annotò nel suo libro “Genova sentimentale” il medico/scrittore Carlo Otto Guglielmino, il cui figlio Edoardo proseguì la tradizione medico/letteraria e divenne anche assessore al Turismo e Tempo Libero tra le metà degli anni '70 e '60 del secolo scorso inventando anche quelle “sere di Genova” all'Aquasola, dove per il folklore c'era vistoso spazio di programmi e di pubblico - lo stesso Guglielmino che era il direttore della rivista, e altri amici (adesso i componenti quel manipolo sarebbero chiamati “creatori di eventi”) impegnarono tabacchiere d'argento e orologi (e financo la macchina da scrivere!) al vicino Monte di Pietà” (il Banco dei Pegni) per poter far fronte alle prevedibili e soprattutto alle imprevedibili spese che un'avventura del genere avrebbe sicuramente comportato. Eh sì, perché si trattava di elaborare - per dirla con parole così di moda adesso - “un progetto complesso, finalizzato alla proposta, promozione, realizzazione e gestione di un evento innovativo”. Perché mica solo di canzoni si sarebbe composto lo spettacolo nel quale far cantare le canzoni in concorso! L'idea fu quella di inserire vari intermezzi di animazione, e di far realizzare un fondale suggestivo. Detto e fatto... e fu un successo, e tutte le gioie poterono lasciare i cassetti del “Monte” per tornarsene nelle tasche e sui panciotti abituali.

Il 1924 è giusto l'anno in cui il binomio Carbone/Margutti propose all'ascolto “Tranvajetti da Doia”, canzone in genovese che “fissa” come in quadretti vivaci di colori e di comicità, paesaggi e persone e consuetudini diffuse:

*“... Ghe e bugaixe in to Besagno
che son tutte lì a destende .
Quarchedunna-a pe cangia
a s'è messa a ruxenta
Miae, che semmo a San Gotardo
Giggio, ferma, careghemmo....
Ghe o garzon do settegosci
che o g'ha tre sacchi de brenno
Sei a posto? Ghe stae ben?
Ghe stae megio che a Staggen...”*

E come sarebbe stato possibile rispondere di no, dato che con “Staggen” ci si riferiva al Cimitero di Staglieno? E poi, insomma, “l'uscita” in tram su per la vallata era di sicuro un bell'uscire!

Al giorno d'oggi - ché ormai la crescita urbanistico/abitativa e viaria e commerciale si è addentrata nella stretta valle del torrente Bisagno salendo anche su per vari pendii, sebbene spicchino tuttora zone verdissime e panorami sorprendenti di campagna e di collina alta, e si stia anche procedendo al recupero ed alla valorizzazione dello straordinario “Acquedotto storico” - immaginare quelle “uscite” nel verde fuori porta, sui tram zeppi di gente e di voci e di sporte gonfie di leccornie casalinghe da gustare poi, complice qualche bel gotto “di quello buono” in allegra e sonora compagnia, vengono in mente certe foto “seppiate” di nonni e di bisnonni in bella posa sullo sfondo di un “bersò”... e, ma sì, par anche di vedere certe scene di gioiose scampagnate ritratte vivamente al modo impressionista: avete presente la “Colazione al Circolo dei Canottieri”? D'accordo, non erano i sobborghi della “Ville Lumiere” e il Bisagno non è la Senna, ma insomma Genova era pur sempre “la Superba”, l'acqua c'era di rivi e di sorgenti, il verde e i fiori crescevano a bizzeffe, e magari chi era di gamba lesta e cuore in gamba poteva proseguire la gita ancora più in alto con una scarpinata (che allora era certo entrata nel lessico abituale la parola “trekking”) fino a San Siro

di Struppa, o ai piani di Creto, dove un'osteria come Dio comanda ce la trovava di sicuro e accogliente. tanto che, ancora adesso, c'è chi evoca quella del mitico “Barcabà” giusto in quel di Creto! E mica è per caso, che una delle squadre di trallallero tuttora attive sul territorio sia quella dei “canterini della Valbisagno”.

Certamente le trasformazioni (storiche, socio/economiche, urbanistiche, ambientali, ecc.) del territorio cittadino e dell'entroterra e delle località costiere si sono via via riverberate sui modi e sui luoghi di aggregazione e di esibizione delle “squadre di canto”: sappiamo che i canterini, un tempo, si riunivano spontaneamente nelle osterie, nelle trattorie - e nelle cantine - nelle SOMS e insomma dei punti di aggregazione popolare dell'entroterra dei sobborghi e dei comuni che non facevano ancora parte della “Grande Genova”; sappiamo anche che un assai famoso luogo di incontro e di prove e di ascolto era diventata, a Genova, la latteria “da Togni” (Antonio Carrossino) affacciata su Canneto il Lungo che è in pieno Centro Storico.

Mario Cappello - genovese di Portoria, lavorava alla Cassa di Risparmio, coltivava una voce di tenore e, aveva, come si dice, “le phisique du rol” all'insegna della cordialità d'aspetto e di modo di porsi al pubblico - al quale era stato affidato il compito di cantare le canzoni premiate nel sopracitato Concorso del 1924 (e così l'anno seguente), dal 1926 si trovò ad incidere dischi portando così - e anche personalmente, con varie tournée - “la canzone popolare genovese” nel mondo, dall'Europa alle Americhe; al contempo, molte di quelle “canzoni popolari” si facevano spazio nel repertorio della “squadra di canterini di trallallero” sicché a loro volta anche i dischi incisi dalle “squadre” si mettevano in viaggio, per terra e per mare, e con destinazione motivatamente preferenziale l'America, dove tantissimi erano gli emigrati.

Proprio a Mario Capello, che nel 1929 era andato in Argentina a cantare Genova, si deve la famosissima “Ma se ghe pensu” (il cui titolo era, in origine, “Se ghe pensu”). Sull'onda della nostalgia dei liguri emigrati oltre Oceano fioriscono, poi, canti come “Saluto a Zena” che, a mio avviso, commuove profondamente, e par di vederlo, quell'vecchietto d'origine genovese che se ne sta seduto su una bitta di un porto d'oltreoceano. lui ormai può solo guardarle quelle navi - che, loro sì, che a Genova ci tornano - e affidare loro i suoi ricordi.....: “Ciao, salutimme un po' Zena / a gente da mae-e etae/ Ti l'abbrazzi e ti ghe dixi/ che io l'ho/mai ciu ascordae”

Dalle osterie, dalle locande magari “cun cuxinna”, dalle “veglie” paesane nelle cascine o stalle di questo e quello, dalle Società di Mutuo Soccorso, dalle calate del porto, dalle feste patronali, dalle feste organizzate dai “Comitati di Villeggianti” di questa o quella

località del Genovesato, etc., poi il trallallero ha trovato interesse ed ascolto nei luoghi della cultura e dell'intrattenimento diffuso: quella particolare forma di canto polivocale è infatti, via via, diventato oggetto di ricerche, di registrazioni condotte da studiosi appassionati (etnomusicologi e musicisti, in primis), di dischi, audiovisivi, laboratori, seminari, convegni, rassegne, festivals. Tra i premi internazionali ricevuti, fece notizia quello ricevuto a Mosca nel 1980: perché fu proprio il trallallero, grazie al filmato realizzato dall'etnomusicologo Prof. Edward Neill, a ricevere dalla giuria - presieduta dal coreografo Igor Moiseev - il primo premio internazionale del folklore.

Siccome tra il 1976 ed il 1985 lavoravo (ideando e/o organizzando sia quelli che oggi si chiamano grandi eventi, sia seguendo iniziative varie e sempre in campo culturale e di vasto respiro) all'Assessorato alla Cultura (che a Genova nacque nel 1975) e prima ancora avevo lavorato all'Ente Manifestazioni Genovesi, ho avuto fin da quei tempi varie occasioni per incontrare E. Neill - così come i vari Balma, Giardelli, Meriardo, e tanti altri - e mi ricordo come fosse oggi il suo studio, straripante di libri e dischi e nastri e schede e appunti, ubicato all'ultimo piano di un palazzo di Via San Luca lato monte: se t'affacciavi alla finestra, scoprivi che praticamente solo da lassù si potevano vedere gli affreschi dipinti sotto la grondaia del palazzo di fronte La casa di Neill era invece in Salita Battistina - dove aveva abitato per un po' anche F. Nietzsche - proprio di faccia al bastione di San Giovanni Battista (delle mura del XVI secolo), quello sul quale il marchese Giancarlo Di Negro aveva “fatto crescere” la sua “Villetta” apprezzatissima dalle tante personalità di passaggio a Genova che il marchese ospitava con eleganza e larghezza di mezzi. Anche in quella casa sulla Salita c'era gran profusione di dischi e libri e nastri di canti e di musiche a iosa, e un silenzio quasi mistico: dalle finestre antiche, qualche trillo di bimbi in gioco tra gli alberi della Villetta, o le note del canto di qualche capinera in attesa del tramonto fra i cipressi del convento del Padre Santo ché lontanissimi, da quella casa a mezza costa, erano il vociare e il rumore della città trafficata avvertiti poi come un fruscio di centrini di pizzo all'uncinetto - quanti ce n'erano, su tavoli e scaffali! - ed ecco che entrava sorridendo mite la signora Dolly - madre di Neill - col vassoio del the. Insomma, era un ambiente intriso di spleen, assolutamente proustiano era un “tempo sospeso” dove il professore dal cognome irlandese ti parlava di Paganini e di gighe, di Bach e di campanari, e naturalmente di trallallero, e ne uscivano immagini vivissime della Genova antica e sempre nuova. Di trallallero ne aveva scovati, ascoltati, registrati una miriade, tra cui uno antichissimo “...Lanterna de Zena/ l'è faeta

a trei canti/ Maria /con i guanti/ lascela passà “

Resterà nella memoria di tanti - ed erano per la più parte stranieri: francesi, inglesi, svizzeri, tedeschi, olandesi, ecc. - la serata conclusiva (novembre 1992, allo StarHotel di Genova) del Congresso Internazionale dei Tour Mangers (IATM): a partire dall'allora Presidente della Divisione Turismo della CEE, G. Tzoanos tutti s'erano entusiasmati, eccome, allo spettacolo dal vivo di canti e danze della tradizione genovese; e già l'anno prima, al Congresso Nazionale IATM, il gruppo folclorico Città di Genova aveva avuto applausi a non finire esibendosi in danze e canti e, appunto, trallallero coinvolgenti

“...e ciocca/e ciocca/ e ciocca bella de chi a là/ quando ve dixian ciocca/carrussee ciocchè a scurrià” echeggiava da Piazza Fontane Marose al Palazzo Doria Spinola in Largo Lanfranco, come ancora fresche nella memoria era il ritorno del Trallallero Antigo incrociato il giorno prima passeggiando tra Luccoli e Piazza del Ferro.....

“e in to destende i drappi/bella Marinin ghè cheieto a canna/e l'è u furnà che a ciamma/Bella Marinin vegni a faa u pan .Amiae che pie/ amiae che pie/ cinque pe na palanche/ ghe l'emmo caade e pie!...”

Scrivo il prof. Mauro Balma, nel suo libro “Nel cerchio del canto. Storia del trallallero genovese” (De Ferrari editore, 2001): “Il primo ad occuparsi scientificamente del trallallero genovese è Alan Lomax, il quale in compagnia di Diego Carpitella compie fra l'estate 1954 e il gennaio 1955 una ricognizione rimasta storica attraverso l'Italia. Come sappiamo il trallallero genovese possiede, unico tra le tradizioni italiane, una notevolissima documentazione discografica a partire dagli anni '20 (del XX secolo). Bisogna però sottolineare che le registrazioni di allora erano eseguite con tutt'altro intento e non si andava certo per il sottile né sul repertorio, né sull'analisi del canto. Lomax per primo nelle sedute di registrazione del 14 e 15 ottobre 1954 cerca di stabilire dei legami tra il canto genovese e altre tradizioni. In particolare quella del canto conviviale georgiano con il quale il trallallero trova straordinarie analogie (in seguito confermate). I luoghi delle registrazioni sono il Club dei Carbonai di Sampierdarena e la latteria del Togni in Canneto...”

Nel 1966, a Ognio in Val Fontanabuona, Lionello Gennaro effettuò altre registrazioni raccolte poi nel disco “Il trallallero genovese” (Albatros - Documenti originali del folklore europeo). Il Trallallero è protagonista dei 3 dischi (Etnofon) curati dal prof. Edward Neill e dal prof. Aidano Schmucker. studiosi attivissimi nel perlustrare pazientemente il territorio alla ricerca di voci e suoni e memorie da registrare e studiare e proporre alla conoscenza più diffusa.

Nel 1968, promosso dall'Associazione Albergatori della Provincia

di Genova in sinergia con l'Ente Provinciale per il Turismo e la canera di Commercio di Genova, il parco del Castello D'Albertis accoglie la prima edizione di "Genova Folk", dove trovano spazio - e grande ascolto - sia trallallieri che canzoni tradizionali genovesi anche d'autore.

Nel 1972, sempre in occasione del "Genova Folk", viene sollecitata la possibilità di ascoltare antichi trallallieri (a esguri, provvide la corale Nuova Pontedecimo).

Sempre nel 1972, al Conservatorio di Musica Nicolò Paganini di Genova, in occasione del V° Congresso della stagione AGIMUS, il M° Mauro Balma e il Prof. Edward Neill illustrano la musica popolare ligure e fanno ascoltare vari trallallieri dal vivo, con la partecipazione della Squadra "Nuova Pontedecimo".

Nel 1976 è ancora la "Nuova Pontedecimo" ad esibirsi con gran successo a Washington, in occasione del Bicentenario della Costituzione degli USA.

Nel 1978 la Nuova Pontecimo porta il trallallero alla prima edizione della rassegna di musica tradizionale "Musica dei Popoli".

In quegli anni la RAI genovese dapprima e quella nazionale poi dedicano spazio alle tradizioni (cfr. la serie "Trallallieri e altri canti", curata dal prof. Edward Neill); il trallallero con l'audiovisivo curato da Neill e prodotto nel 1978 dalla RAI di Genova, sbaraglia ben 34 soggetti concorrenti al Festival moscovita del 1980 e si aggiudica il primo premio internazionale del folclore.

Nel 1982 una formazione di trallallero, chiamata dalla televisione tedesca, si esibisce a Colonia.

Via via, in tempi successivi, ci sono varie esibizioni sia in varie località italiane che all'estero, in particolare in Svizzera e in Francia.

Nel 1993 i canterini della "Giovane Mignanego" portano il trallallero in Austria, invitati dall'Istituto Italiano di Cultura al Festival "Voices".

Nel 1977, a Rovigno in Croazia si esibisce il Gruppo Spontaneo Trallallero.

Nel frattempo a Genova e sul territorio provinciale tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 (del XX secolo), trovano spazio - in città, nella Sala Quadrivium e poi in altre località - e risalto iniziative dedicate alla musica e al canto popolare organizzate dal ricercatore e musicista Giuliano Meriardo col suo Gruppo Ricerca Popolare.

Nel 1982 a Genova, in occasione del Convegno internazionale "Parole per musica", del canto popolare parlerà una sua nota studiosa e interprete: Giovanna Marini.

Al 1985 data la rassegna "Liguria contadina" ideata dai ricercatori Ferdinando Bonora e Paolo Giardelli (che è autore, tra l'altro, del noto volume "Il cerchio del tempo" dedicato alle tradizioni popolari dei liguri ed edito nel 1991 da SAGEP).

Nel 1988, a Genova il trallallero echeggia nel Palazzo della Meridiana in occasione delle Giornate dell'amicizia Genova/Odessa; la scelta della squadra di canterini è a cura del Conservatorio di Musica N. Paganini.

Si sviluppa nel frattempo la ricerca e la riproposta, in forma di incontri di studio e seminari e spettacoli, dei rapporti tra i canti

nati sul territorio genovese e quelli d'oltrepennino (in particolare del pavese, del piacentino, del vogherese); da cui l'affermazione e le esibizioni dei Suonatori delle Quattro Province, e dei Canterini dell'Sentiero del Sale.

Canterini e trallallieri - e canzoni popolari genovesi, in particolare d'autore - sono presenti in varie iniziative; infatti, oltre che in quelle fortemente consolidate dalla tradizione (cfr. Cerimonia del Confeugo), il canto popolare risuona spesso in serate a tema, e/o per animazione itinerante di varie iniziative (turistico/culturali, di intrattenimento, d'animazione diffusa): le Sere di Genova all'Acquasola, le edizioni (dal 1984) della Estate in Via Aurea, varie edizioni (dal 1984) di Vivi Centro Storico, vari edizioni nei Parchi cittadini de I Puntini Verdi, le Celebrazioni Colombiane del 1992, ecc.

Nel 1994 a Genova, nel Teatro Carlo Felice, un team di studiosi (tra cui Mauro Balma, Edward Neill, Mauro Mancioti) introduce con una tavola rotonda dedicata al canto tradizionale, l'affollatissimo concerto serale che vede presenti ben 8 squadre di canterini.

Nel 1998 il Teatro Gustavo Modena di Genova/Sampierdarena, già riportato all'antico splendore, accoglie la manifestazione "O gran Convegno" dedicata al canto popolare: concerti, improvvisazioni, memorie, e interviste; il tutto secondo gli intendimenti del musicista e canterino Pino Laruccia che, con l'Associazione La Rionda, opera per rendere sempre più viva e diffusa la conoscenza e la vitalità del patrimonio musicale popolare.

Nel 1996 è proprio l'Associazione La Rionda a proporre il Festival, a cadenza annuale e in sedi diverse sul territorio ligure, "Canti di terra e di mare".

Nel gennaio 2000, al Teatro Carlo Felice, per la seconda edizione di "Canterini all'Opera", si esibiscono nuovamente 8 squadre di canto popolare.

Nel 2004 - anno in cui Genova è Capitale Europea della Cultura - si svolge, promosso da La Rionda e dall'Provincia di Genova - il IX Festival Nazionale della musica tradizionale e del trallallero, intitolato "L'Italia che canta da Genova": appuntamento oggetto di grande attesa e attenzione, cui prendono parte vari gruppi folclorici tra i più famosi sul territorio nazionale ed europeo.

Sempre nel 2004 e nell'ambito delle iniziative di Genova Capitale Europea della Cultura, sono in programma iniziative comprese sotto il titolo "La musica viaggia per il mondo. Incontro con la polifonia vocale genovese: il tema del viaggio nel canto popolare", a cura del Coro Monte Baicno e del Coro CinqueTerre.

Successivamente, con cadenza annuale, nel mese di settembre Palazzo Ducale accoglie la partecipatissima rassegna "Settembre col trallallero".

Insomma: via via - tra interventi in occasione di Domeniche Ecologiche, Notti Bianche, Palio Marinaro di San Pietro (dall'edizione 2010), sagre e fiere tradizionali, iniziative promosse da Municipi, CIV, soggetti vari - il trallallero porta con sé la ricchezza e il fascino di una grande tradizione da far conoscere e valorizzare.

Antivigilia di Natale ... in una vecchia osteria nei pressi di Strada Nuova

Una sera d'inverno
nella vecchia osteria
tu mi avevi chiamata
ero corsa dai vetri
ero scesa giù in strada
è una storica via
Strada Nuova o Via Aurea
ben famosa da secoli..
"Voglio bere qualcosa, accompagna-
mi, vuoi?"
forse l'unico posto
nella sera già festa
era quell'osteria
sotto l'arco 'del Duca'
...un'insegna banale, un pò stinta
direi..
tre scalini d'ardesia, / gli sgabelli,
una tavola
la tovaglia a quadretti
una stufa nascosta,
un sentor di caffè
la padrona appassita
con le guance dipinte

appoggiata al bancone
quel brillare di vischio
e quel gatto piumoso
a girar tra le panche
nevicava più o meno
col Natale a due giorni
e Tu là; due bicchieri di quel vino
frizzante
mentre parli l'ascolto
la Tua voce vibrante
mentre parli traspare
il sorriso dall'anima/
Fuori c'era il silenzio
delle notti d'inverno
sui palazzi di marmo
sulle cupole scure
sugli stucchi dipinti
le finestre serrate
sui broccati sbiaditi
sui giardini velati
da caligini acquose
il selciato brunito
nel respiro notturno

s'asciugava pian piano....
Due bicchieri e quel vino
così chiaro, sottile...
mi dicevi di te
dei Tuoi viaggi nel mondo
in quei porti lontani
in Mancuria al Rio Bravo
iskenderum New Orleans
Nuova York e la inCina
non ricordo ben dove..
mi dicevi di te
di speranze per Genova
di progetti e teatri
d'entusiasmi e tormenti
di speranze comunque
d'un futuro migliore
nel silenzio incombente
della notte invernale
nella vecchia osteria
quel brillare del vischio
su quel riso d'amici
nel silenzio dei gesti
era - quasi - Natale....

MARIA ELISABETTA ZORZI

L'Ira della Sbraggiura - Parco della Val d'Aveto

La suggestiva leggenda della Sbraggiura (urlatrice) giunge a noi grazie al paziente lavoro di recupero delle antiche memorie e delle vecchie tradizioni della Val d'Aveto fatto da Sandro Sbarbaro.

Si racconta che di notte nei boschi del Parco naturale della Valle si possano udire le terribili urla di quella che potremmo definire un'aripa nostrana: la Sbraggiura.

Questa tremenda creatura, che a detta dei vecchi abitanti del luogo incarnerebbe la furia delle anime dannate, incuterebbe il timor di Dio in quanti hanno la sfortuna d'incontrarla. L'oscuro grido che è emesso dalla sua orrida mascella, è in grado di scopercchiare i tetti e di far gelare letteralmente il sangue nelle vene degli uomini. Sembra anche che riesca cambiare aspetto a suo piacimento, riuscendo a mimetizzarsi con l'ambiente circostante, per meglio trascinare verso la morte la preda designata. Un'aripa nostrana decisamente camaleontica, verrebbe da dire!

Quel Sandro Sbarbaro ci racconta che, sul finire del 1800 presso il paese di Villa Sbarbari, in una notte d'inverno un gruppo di giovani si era riunito in una casa per trascorrervi una piacevole serata accanto al camino ben acceso; come sovente accadeva in quelle occasioni, si finiva quasi sempre per sfidare la sorte, magari intavolando sproloqui dissacratori che avevano, come finalità, far dell'ironia sulle anime dei morti. Andò così che a quella combriccola di giovani scapestrati apparve, all'esterno della casa, la Sbraggiura: ché la si poteva vedere chiaramente, scrutando fuori dalle finestre, starsene appollaiata su un ramo di un grosso albero. Malgrado il buio profondo, il manto piumato che ne ricopriva il corpo era luminescente come se riflettesse i raggi lunari nonostante quella notte non vi fosse la luna. La Sbraggiura dunque, molto adirata e urlando a più non posso, scopercchiò alla svelta il tetto della casa dove i giovani si erano radunati, incutendo loro inevitabile terrore e facendoli pentire amaramente di quanto senza ritegno avevano avuto l'ardire di pronunciare. Non c'è dato sapere quale fu la loro sorte, possiamo solo intuire che non fu per nulla piacevole.

Una curiosità: la parola Sbraggiura, il cui nome pare derivi da braggio che vuol dire grido, ha molte attinenze con l'irlandese Banshee: spirito celtico il cui urlo può uccidere gli uomini all'istante.

MARIA ELISABETTA ZORZI

Il Dio Albero di Santo Stefano D'Aveto

Il culto degli alberi è antico quanto la storia dell'uomo, infatti presso tutte le popolazioni arcaiche troviamo riferimenti all'adorazione degli uomini nei confronti dei grandi arbusti. Dall'Albero del bene e del male della Genesi Biblica, all'Yggdrasil cioè l'albero cosmico su cui Odino la tradizione nordica diceva fosse rimasto appeso per 9 giorni e 9 notti, a tutti i riferimenti arborei delle varie culture, compreso il tradizionale albero di Natale: l'albero simbolo di morte e rinascita accompagna da sempre le umane vicissitudini e speranze.

Si sa che popolazioni di origine celtica arrivarono anche in Liguria e vi si stabilirono per un certo periodo, insediandosi anche su per i monti boscosi e i pianori della Valle dell'Aveto.

Ricordiamo anche che l'attuale località denominata Santo Stefano fu una degli avamposti per lungo tempo inespugnati nella battaglia delle popolazioni liguri di origine celtica contro i Romani; i quali nel 157 a.c. avevano poi conquistato quei territori imponendovi le loro leggi e i loro costumi.

Tuttavia, come sovente accadeva, i conquistatori romani tolleravano gli usi e i costumi delle popolazioni inglobate, a patto che essi non entrassero in diretto conflitto con gli editti di Roma. Pertanto molte delle credenze religiose legate agli alberi sopravvissero per lungo tempo in questa regione. Tali usi non furono nemmeno estirpati dal sorgere della nuova religione, che piano piano, con metodi a volte dolci e a volte meno, cercava di estirpare di un paganesimo mai assopito e che perciò in qualche modo pareva tendesse a rivendicare una sua ancestrale presenza.

Si dice infatti che da quelle parti gli antichi adorassero Peu, un dio dei boschi e della vegetazione. Questa divinità non veniva venerata in templi di legno e pietra bensì nelle foreste di conifere millenarie, dunque nei luoghi dove si credeva egli avesse appropriatamente!- dimora. Le foglie erano la sua fluente chioma, così come il vento e il tuono erano la sua voce. Ma l'energia e i suoi poteri risiedevano nel tronco e nei rami, che si credeva avessero virtù taumaturgiche.

Passarono manciate e manciate di secoli, eppure si dice che, in questo lembo di terra dalle tradizioni antichissime, fino a metà del XIX fosse ancora in uso una pratica quasi stregonica utilizzata per guarire gli ammalati dalle loro infermità.

Nella zona di Villa Cella vi era una quercia millenaria; l'ammalato veniva legato ai rami dalla particolare forma biforca e gli venivano praticate delle incisioni su mani e piedi. Il sangue, che colava copioso sull'albero, avrebbe attratto la divinità che avrebbe, a sua volta, concesso che la linfa della pianta s'insinuasse nel fluido cremisi dell'inferno ... provocando la sua totale guarigione.

Le tracce di certe pratiche sono ancora vive- anche se meno cruenti!- e si ritrovano nei rimedi erboristici ancora in uso in tutta la valle.

MARIA ELISABETTA ZORZI

Testi tratti dal libro "Liguria magica e stregata" di Marco Alex Pepè-De Ferrari editore

AMERICA LATINA

Buenos Aires

ARGENTINA

Luca Sessarego a Buenos Aires

Nel gennaio di quest'anno il nostro membro del Direttivo Luca Sessarego, in viaggio in Argentina, ha colto l'occasione per incontrare a Buenos Aires presso la pizzeria Banchero di Av. Corrientes angolo Talcahuano, alcuni membri delle principali realtà associative liguri della città e discutere con loro sulle iniziative di prossima attuazione. Presenti con lui nella foto Sergio Brignardello (presidente della Commissione Storica del Boca Juniors nonché membro del Direttivo della *Asociación Genovesa Argentina Carboneros Unidos*), Alejandro Rossi (presidente dei *Porta Cristos* di Buenos Aires), Ailvia Alizeri (giornalista e scrittrice, organizzatrice della Settimana Ligure di Buenos Aires), Gian Biazzo (Società Ligure di Mutuo Soccorso della Boca), Cartola Scarone (presidentessa della *Asociación Genovesa Argentina Carboneros Unidos*), e l'amico Eduardo Cesareo (membro dell'Associazione Sessarego nel mondo).



Settimana Ligure a Buenos Aires

Si è svolta a Buenos Aires dal 7 al 14 luglio la Settimana Ligure, ormai consueta manifestazione organizzata dalla giornalista e scrittrice Silvia Alizeri che si pone come ponte culturale tra Genova e Buenos Aires con l'obiettivo di diffondere la cultura ligure in Argentina attraverso conferenze, concerti e mostre d'arte in ogni angolo della città.

Principale sede dell'evento è stata l'Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires ed hanno partecipato alle varie attività diverse associazioni genovesi e italiane della Capitale Argentina.

Visto il valore della manifestazione, la Settimana Ligure è stata dichiarata di particolare interesse culturale dal Governo della Città di Buenos Aires nell'anno 2015.

Nell'ambito della Settimana Ligure si sono svolte tra le altre cose le celebrazioni della Festa di Montallegro con la partecipazione dei *cristezanti* argentini, il pranzo presso la *Asociación Genovesa Argentina Carboneros Unidos* a base di *menestrún* alla genovese, la mostra d'arte dedicata a Santiago Stagnaro, artista del quartiere della Boca (amico di Quinquela Martín e del musicista di tango Juan de Dios Filiberto) il quale ha lasciato una grande produzione di opere, ed il concerto in omaggio ai cantautori genovesi e a Fabrizio De André a 20 anni della sua scomparsa, con il musicista Luigi Carniglia al pianoforte e i quattro cantanti Anabela Aloisio, Elisa Nasi, Noelia Ciccioli e Domenico Sorbara che hanno cantato le musiche di Luigi Tenco, De André, Bruno Lauzi e Gino Paoli.



Celebrato a Buenos Aires il Día de la Boca con consegna del premio al "Cittadino illustre della Boca" a cura del Museo Historico del quartiere

Sabato 24 agosto nella sede del *Museo Historico de la Boca* in Avenida Almirante Brown 1399, museo dedicato all'immigrazione ligure nel quartiere presieduto da Rubén Granara Insua e dal suo vice Pablo Abbatangelo, si è svolta l'annuale celebrazione del Día de la Boca in ricordo delle storiche origini dell'insediamento e del 149° anniversario dell'effimera *Republica de la Boca*, proclamata secondo la leggenda unilateralmente dagli abitanti del quartiere come forma di ribellione al governo centrale e con il desiderio da parte della popolazione genovese del quartiere di creare un'amministrazione indipendente.

Presenti alla cerimonia evocativa i rappresentanti di diverse istituzioni come il Coro Alpino di Buenos Aires, la Banda della Prefettura Navale Argentina, il Corpo Civico di Rievocazione Storica della Repubblica della Boca, la Legione Italiana Volontari della Boca, e la Guardia d'Onore dei Pompieri Volontari della Boca.



Nell'occasione è anche stato assegnato il consueto premio annuale al *Ciudadano ilustre de la Boca*, premio creato nel 1976 e dedicato alle personalità legate al quartiere che si siano distinte nei campi più diversi. Quest'anno il premio, consistente in una pergamena opera del pittore *boquense* Andrés Bestard Maggio, è stato assegnato a Rodolfo Graziano, attore e direttore teatrale legato al

quartiere della Boca.

Alle ore 13 il consueto banchetto tenutosi presso lo storico ristorante - pizzeria Banchero della Boca in Av. Almirante Brown 1220, con un menù di commovente ispirazione ligure adattata alla realtà argentina: *fugazza*, *fainá*, *fugazza con queso*, pizza, vini e dolci della casa.

LUCA SESSAREGO

Processioni dei *cristezanti* in Argentina

Domenica 7 Luglio 2019 si è celebrata la festa della Madonna di Montallegro a Buenos Aires, con la processione per le vie del quartiere Balvanera partita alle ore 10.30 dalla Chiesa del "Transito de la Virgen en du Imagen de Montallegro" in calle Perón 3333. Alla processione hanno come da tradizione partecipato le squadre di *cristezanti* argentini provenienti da Rosario, Arroyo Seco (prov. di Santa Fe) e dalla stessa

Buenos Aires.

Alle ore 11 si è quindi tenuta nella Chiesa la Santa Messa recitata da Monsignor Emilio Cardarelli, ed è stata anche occasione per festeggiare gli 80 anni della Chiesa medesima e per ricordare il compianto Italo Garibaldi, ex presidente dei *cristezanti* argentini, nel decennale della sua morte. Le celebrazioni si sono quindi concluse con il consueto pranzo conviviale nei locali parrocchiali

adiacenti alla chiesa.

Domenica 1° settembre 2019 è stata quindi la volta della processione dedicata alla Madonna della Guardia nella città argentina di Rosario (prov. Santa Fe), anche in questo caso con la partecipazione delle squadre di *cristezanti* argentini che proseguono oltreoceano questa antica tradizione squisitamente ligure.

LUCA SESSAREGO



Buenos Aires



Rosario

Delegazione ufficiale del Boca Juniors in visita alle squadre di calcio genovesi

Una delegazione ufficiale della squadra calcistica argentina del Boca Juniors, in Europa per raccogliere informazioni sulla gestione dei musei e dei centri di documentazione storica dei principali club europei, ha fatto visita il giorno 11 ottobre alla città di Genova. Come noto, il Boca Juniors ha sede nel quartiere della Boca a Buenos Aires, storicamente popolato da emigranti genovesi, e fu fondato da argentini di prima generazione figli di emigranti italiani, per lo più di origine ligure. Da ciò deriva il soprannome con cui tuttora la squadra è conosciuta in Argentina, *los Xeneizes*, e nel nome delle comuni origini liguri la delegazione formata da Sergio Brignardello e Ramiro Zincunegui, rispettivamente presidente e segretario della *Subcomisión de Historia* del Boca, insieme a Guillermo Schoua e Sergio Lodise, storici ufficiali del club, ha incluso la città di Genova nel suo lungo itinerario europeo. La delegazione ha fatto visita all'U.C. Sampdoria nella sua sede di Corte Lambruschini ricevuta dal Responsabile Affari Internazionali Federico Valdambri e dal Capo Ufficio Stampa Federico Berlingheri, visitando la sala dei trofei e condividendo ricordi legati a calciatori che hanno militato nella fila di entrambe le società, e in seguito la delegazione accompagnata dai rappresentanti della Sampdoria ha fatto anche visita allo Stadio Luigi Ferraris. La delegazione ha anche fatto visita al Museo del Genoa accompagnata dall'Avv. Giorgio



Genoa



Sampdoria



Entella

Guerello e dall'ex calciatore ed allenatore Claudio Onofri, visitando le installazioni del Porto Antico.

Nei giorni successivi la delegazione argentina ha anche fatto visita

ad altre due realtà calcistiche del genovesato i cui territori sono storicamente particolarmente legati all'emigrazione nelle Americhe: l'Entella di Chiavari e il Sestri Levante.



Sestri Levante

Luca Sessarego, membro del consiglio direttivo dei Liguri nel Mondo, ha incontrato la delegazione facendo loro omaggio di alcune copie di Gens Ligustica, intrattenendosi in partico-

lare con Sergio Brignardello che è anche attivo membro del Direttivo dell'*Asociación Genovesa Argentina Carboneros Unidos* di Buenos Aires.

LUCA SESSAREGO

Patagonia

Un anno difficile per la nostra comunità e per la nostra Associazione però non abbiamo diminuito né l'entusiasmo né la forza per lavorare, sebbene il contesto abbia esercitato alcune limitazioni. Andiamo avanti con l'obiettivo di riorganizzare e modernizzare la amministrazione dell'Associazione... è un lavoro continuo di ogni settimana... ufficio dopo ufficio, un lavoro lento ma con piccoli successi che ci spingono a continuare.

Sistemare la Casa Liguria per il suo funzionamento e pagare tutte le tasse e servizi in tempo è un'altro obiettivo compiuto. La Casa è antica per la storia di Viedma e

Notizie dall'Associazione Civile Ligure della Patagonia

ha cent'anni o più perciò bisogna essere attenti alle riparazioni; e chi abita in Argentina sa che i costi dei servizi sono aumentati notevolmente quindi, avere tutto in ordine è un risultato. Il Laboratorio d'italiano Fiori si svolge a Casa Liguria con diverse attività e gruppi. Non solo s'impara la lingua e giochiamo come bambini, cantiamo (abbiamo avuto lezione specialissimi e cantato "Volare", "Guarda come dondolo" e brani più attuali per gli adolescenti), diventiamo "attori", facciamo piccole ricerche su storia, società, filosofia, arte italiana, geografia, feste, passeggiate virtuale e anche prendiamo caffè all'italiana e magiamo

cucina casalinga propria italiana... e ridiamo tanto mentre facciamo ginnastica cerebrale....

Cercare famiglie di origine liguri, avvicinarle, motivarle per fare nuovi soci della Comarca Viedma-Patagones e posti vicini, e anche amici della cultura e origine liguri è un'altro obiettivo quindi, attraverso pubblicità e diverse attività conviviali simpatiche abbiamo aumentato il numero dei membri dopo la riforma del nostro statuto associativo che ora consente di integrarli nell'associazione. Quest'anno continuiamo con la collana di "tes tematicos" legata alla salute e al benessere. Questo incontro è già previsto da partner e amici e inizia ad essere una tradizione invernale nell'Associazione. L'argomento "Come ottenere un centro benessere per i piedi a casa?" ed è venuta una quiropedista che ci ha spiegato gli errori e i successi che facciamo con i rischi per la salute. Dopo abbiamo fatto conoscere in modo virtuale le Cinque Terre e i nostri progetti e poi in un'altra stanza il te, con una divertente lotteria di omaggi e dolci fatti dal gruppo organizzatore dell'evento.

Settembre è arrivato con buone novità: è nato Tobias, nipote di Beatrice Castello, la nostra attiva



Il gruppo di lavoro del Consiglio: Lilliana Razzari, Cecilia Bagli (in alto); Beatrice Castello, Mirta Madies e Vanina Vidal Quini (in basso)



Gruppo di lavoro



Prima della lotteria e dopo il the

collaboratrice e allieva del Laboratorio d'italiano Fiori Vanina Vidal ha preso la laurea di Professoressa in Arte. E il clima primaverile sta in ar-

rivo qui nella Nordpatagonia e porta nuovi sogni da concretizzare.... ce le racconteremo nel prossimo numero..

MIRTA E. MADIES

CIRCOLO LIGURE DI LA PLATA

Il Mese della Cultura Ligure 2019

La Plata, capitale dell'immigrante italiano non si ferma mai, giacché le sue associazioni sono sempre in fermento, sempre in primo piano, come ci ha abituato ormai il Circolo Ligure di La Plata, ora organizzatori degli eventi nel Mese della Cultura Ligure 2019. Agosto è stato un mese dedicato completamente alla Cultura Ligure. Le tradizioni e le usanze di una terra di montagne e colline dipinte dal vento del Mediterraneo che si affaccia verso il mare ligure. In quattro settimane di un percorso tra immagini, musica, letteratura e cucina, si è promossa tutta la cultura di una delle regioni più belle d'Italia.

Con la proiezione del documentario Liguria Magnifica è stato inaugurato il Mese della Cultura Ligure di La Plata 2019, presso il cinema del Centro Culturale Islas Malvinas, il primo appuntamento del Mese della Cultura Ligure. Un percorso attraverso le immagini delle sue coste liguri e il suo tradizionale capoluogo, Genova.

Parleremo della "Gala lirica" per il 30° anniversario dedicata a Simon Boccanegra, opera di Giuseppe Verdi. Conosceremo un po' della sua storia, entreremo nei particolari per rendere omaggio a quest'artista bandiera della grandiosità italiana. Si sono rappresentate arie di

Simon Boccanegra, da parte di famosi artisti: Leonardo Lopez Linares, Leonardo Palma, Marianela Gimenez Finocchiaro e Sergio Spina, con il Coro Va Pensiero dell'Associazione per la Diffusione della Cultura Italiana, la direzione del maestro Raul Salvatierra e la coordinazione di Susana Paladino. Sono state presenti le autorità del Circolo Ligure, il sindaco Julio Garro, il console Filippo Romano, il dirigente scolastico consolare Riccardo Marola, e autorità della FAILAP e del COMITES

Cosa si fa a La Plata per gli italiani? Si parte con il cibo, "Il Pesto", quasi d'obbligo essendo stato organizzato da un ligure, piatto tipico genovese, da cui prende il nome che noi conosciamo. Con la denominazione pesto alla genovese, è riconosciuto come prodotto agroalimentare tradizionale ligure, il suo ingrediente base è il basilico e più specificamente il Basilico Genovese, ovviamente. Perciò, come proposta culinaria, tutti i martedì, si potrà gustare il suo sapore, al Ristorante Paesano, da quest'anno uno degli sponsor dell'evento. Il menù: pasta al pesto, vino e cannolo.

Poi Venerdì si parte con una novità assoluta, una nuova proposta "Pesto & Pizza day" del venerdì

30, sabato 31 e 1° settembre. Di cosa parliamo? della pizza al pesto. Perciò mi auguro che in tanti lo assaggiare con una visita al Ristorante Paesano.

Il Circolo Ligure di La Plata ha reso agosto, il "Mese della cultura ligure" che è stato dichiarato di interesse culturale dal municipio di La Plata, pieno di attività e occasioni d'incontro per vivere a pieno la nostra italianità. Hanno collaborato e sponsorizzato tutto il calendario e gli eventi proposti il: Patrocinio della Regione Liguria, Il Consolato italiano, municipio di La Plata, FAILAP, Comites, Associazione Liguri nel Mondo, Zenet Genovesi e Liguri nel mondo, Centro Studi Internazionali dell'Università di Genova, Ristorante Paesano e Associazione per la Diffusione della Cultura Italiana.

La conclusione dei festeggiamenti ha avuto luogo domenica 2 settembre con la messa in onore della madonna patrona della città di Genova "Nostra Signora della Guardia" nel 528° anniversario della sua apparizione, nella parrocchia di San Matteo, dove si trova intronizzata, e ad altre vergini della Liguria: "Nostra Signora di Montalegre" di Rapallo e "Nostra Signora dell'Orto" di Chiavari. Si sono letti

La Plata

Mes de la Cultura Ligure
Agosto 2019
La Plata Capital del Inmigrante Italiano

info www.circuloligurelp.org.ar

messaggi: del Rettore del Santuario della Guardia, Monsignor Marco Granara, e di Papa Francesco, socio onorario del Circolo Ligure di La Plata, mandando gli auguri

e le felicitazioni per le iniziative e per mantenere in alto la cultura e le tradizioni liguri che hanno a che fare con la Madonna della Guardia.
MAURIZIO TARSITANO

30° Anniversario del Circolo Ligure di La Plata 1989-2019



Il Console Filippo Romano e Maurizio Tarsitano Presidente del Circolo Ligure La Plata



Il Sindaco Julio Gallo e Maurizio Tarsitano



Leonardo Lopez Linares e Leonardo Palma



Leonardo Lopez Linares e Marianela Gimenez Finocchiaro

La Plata, capitale dell'immigrante italiano non si ferma mai, giacché le sue associazioni sono sempre in fermento, sempre in primo piano, come ci ha abituato ormai il Circolo Ligure di La Plata, ora organizzatori degli eventi nel Mese della cultura ligure 2019. Con lo scopo di promuovere le tradizioni culturali e gastronomiche della Liguria a La Plata. Il "Mese della cultura ligure" che è stato dichiarato di interesse culturale dal municipio di La Plata, pieno di attività e occasioni d'incontro per vivere a pieno la nostra italianità. Hanno collaborato e sponsorizzato tutto il calendario e gli eventi proposti il: Patrocinio della Regione Liguria, Il Consolato italiano, muni-

cipio di La Plata, Federazione Associazioni Italiane di La Plata, Comites, Associazione Liguri nel Mondo, Zenet Genovesi e Liguri nel mondo, Centro Studi Internazionali dell'Università di Genova, Ristorante Paesano e Associazione per la Diffusione della Cultura Italiana.

L'evento principale è stata la Gala Lirica dedicata a Simon Boccanegra, opera di Giuseppe Verdi. Parleremo della "Gala lirica" per il 30° anniversario dedicata a Simon Boccanegra, opera di Giuseppe Verdi. Conosceremo un po' della sua storia, entreremo nei particolari per rendere omaggio a quest'artista bandiera della grandiosità italiana. Talmente importante è stato

l'evento che si merita un articolo per poterci allargare nei particolari che l'hanno reso tale.

La Gala Lirica per il 30° Anniversario del Circolo Ligure: una selezione di arie e cori dell'opera di Giuseppe Verdi, Simon Boccanegra, ambientata a Genova, con interpretazioni di altissimo livello internazionale Leonardo López Linares, e Sergio Spina, baritono e tenore, insieme con il basso e la soprano Leonardo Palma Marianela Giménez Finocchiaro. Sotto la direzione di Raul Salvatierra, pianoforte Andrés Peláez e coordinamento di Susana Paladino.

MAURIZIO TARSITANO

Festa della Repubblica

I festeggiamenti per il 2 giugno sono iniziati a Buenos Aires, nell'Ambasciata Italiana, con l'invito al presidente Maurizio Tarsitano da parte dell'ambasciatore Giuseppe Manzo, con la presenza tra l'altro del sottosegretario agli Esteri Riccardo Merlo, dei Consoli di Buenos Aires Riccardo Smimmo e Gianluca Guerriero e di La Plata Nicola Occhipinti.

Sono continuati domenica 2 giugno La Plata, in piazza Italia, organizzati dal Consolato d'Italia a La Plata, dalla FAILAP Federazione delle Associazioni Italiane di La Plata e dal COMITES Comitato Italiani all'Estero, e dopo in piazza Belgrano per commemorare gli anniversari del giorno dell'emigrante italiano in Argentina e della legge provinciale "La Plata, Capitale dell'immigrante italiano". Si sono conclusi con un pranzo nel Centro Molisano di La Plata

Il martedì 4 il Consolato Italiano di La Plata, ha organizzato al Brizo Hotel un evento per tutte la comunità italiana di La Plata, associazioni, enti e scuole, per festeggiare il 2 giugno e i 500 anni di Leonardo Da Vinci. Con la presenza del Console Nicola Occhipinti e dei parlamentari italoargentini Mario Borghese e Adriano Cario e con il patrocinio della FIAT, Ducati, Lavazza e Vespa Club. Si sono presentati i cori "Va Pensiero" dell'Associazione per la diffusione della Cultura Italiana e quello dell'Associazione Nazionale Alpini di La Plata.



Ambasciatore Giuseppe Manzo e Maurizio Tarsitano



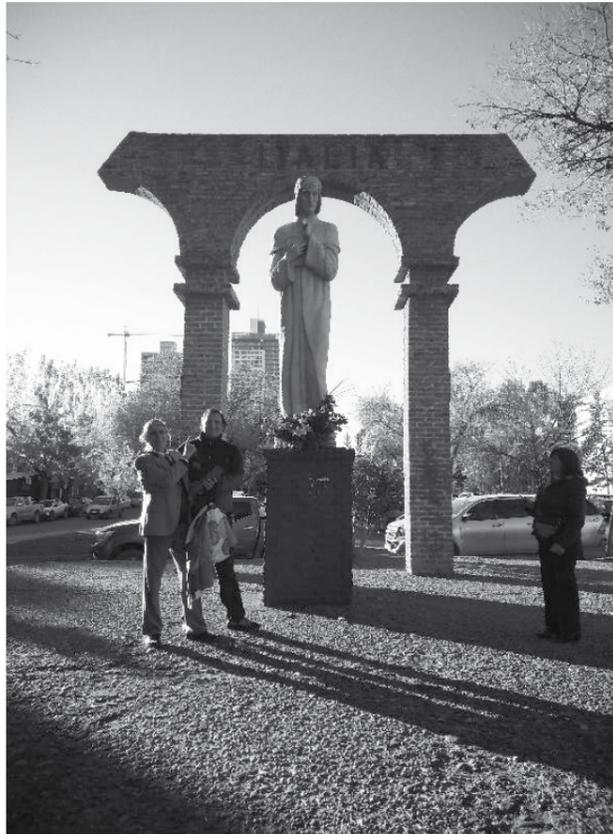
Maurizio Tarsitano e il Sottosegretario agli Esteri del MAE Riccardo Merli

Neuquen

ARGENTINA



Il Presidente Roberto Ghiglione mostra il cartello del 73° anniversario della bella REPUBBLICA D'ITALIA.



Il Monumento nella capitale di Neuquén a Dante Alighieri.



Da sx: Roberto Ghiglione, presidente, Lidia Cristina Lacava, artista, Marilú Mainetti, suonatrice di arpa, María Mavilia Neira Rodríguez, scrittrice, María Luisa Vasquez Veroiza, moglie di Ghiglione, Constance Denisse, Agustín Mario Suárez, scrittore, Guillermo Raúl Mascetti, Elena Mehdi artista. Il fotografo: Gustavo Fernando Pereyra.

Paraná

Centro Ligure di Parana, Entre Ríos

Il 30 agosto in Assemblea Generale General Ordinaria si è costituito il nuovo Consiglio Direttivo:

- Presidente: Ferro Oneto. Juana Angélica
- Vicepresidente: Ordano, María Inés
- Segretaria: Badano. Elena
- Pro segretaria: Desio, Martha Angélica
- Tesoriere: Albornoz Luis Francisco
- Protesoriere: Ordano, Carlos Daniel
- Consiglieri titolari
- 1° Traversaro, María del Rosario
- 2° Barbagelata, Graciela
- Consiglieri supplenti
- 1° Artucio, Gustavo
- 2° Camps, Andrea
- Revisori dei conti
- Titolare: Barbagelata, Eduardo
- Vice revisore: Scetta, Estela



Il Consiglio Direttivo



Il Giorno dei Bambini, visita con giocattoli al merendero di Bajada Grande sulla riva del fiume Paraná



Centro Mariangeles Scetta, Gra. Barbagelata, Juana Ferro Oneto e Elena Badano



Il mese dell'italianità in Argentina Conferenza dell'Arch. Fernando Ponce sulla presenza italiana nell'architettura di Paraná. in alto la bandiera della Regione Liguria, a fianco Juana Ferro Oneto, presidente, con Carlos Ordano e Francisco Albornoz. Nella foto sotto, il pubblico

Le cuoche



Copiapó

CILE

Pranzo dell'Associazione Ligure del Cile a Copiapó



La Filiale di Copiapó – Fondata l'8 settembre 2004 – presieduta dalla Consigliera Ginella Pedemonte, assieme a un gruppo di soci ha organizzato un "Pranzo Ligure", il primo che si realizza in una Filiale, con lo scopo di mantenere, trasmettere e diffondere tra i discendenti dei Liguri emigrati a queste terre del Nord del Cile, le tradizioni, gli usi e le abitudini dei nostri antenati.

A Copiapó, città situata a 800 km., al nord di Santiago – proprio dove inizia il deserto di Atacama – terra ricca di minerali, soprattutto miniere d'argento, sono arrivati a lavorare alla fine del XIX secolo,

tantissimi Liguri soprattutto del paese di Serra Riccò, di Genova e della Riviera del Ponente e Levante Ligure.

I suoi discendenti portano il cognome: Ghiglino, Pedemonte, Porcile, Revello, Noli, Brignole, Barlaro, Marrè, Bianchi, ecc.

Questo Pranzo è stato un vero successo, circa 140 persone hanno partecipato per assaggiare un bel piatto di pasta al pesto o una buonissima polenta con luganega, tutto questo accompagnato di un buon bicchiere di vino, dessert e uno spettacolo preparato per le famiglie assistenti a questo magni-

fico evento svolto nel cortile della grande casa natia della Famiglia Pedemonte.

Hanno partecipato di questo evento, tra altre autorità; Il Vice Console d'Italia a Copiapó, signor Paolo Albasini; Jorge Ceppi, rappresentando la Scuola Italiana di Copiapó "Giuseppe Verdi"; Daniela Ghiglino, Presidente del Circolo Musicale Santa Cecilia; Bernardo Tornini, Direttore del "Museo Casa Tornini" della città di Caldera; Angela Capurro, Presidente della Filiale Temuco e Consigliere dell'Associazione Ligure del Cile.

CLAUDIO MASSONE

Concorso Fotografico, "Storie di persone, del presente e del passato... raccontati in uno scatto"

Nella sede della "Pompa Italia" di Valparaiso si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso fotografico organizzato dall'Associazione Ligure del Cile.

Il nostro sodalizio è contento perché hanno partecipato in questa attività più di 55 persone, la maggioranza giovani, con una presenza di tutto il Cile. Sono arrivate diverse fotografie, la maggior parte relazionate con la famiglia. Abbiamo ricevuto scatti – principalmente antichi – da Arica, Copiapó, Los Andes, Valparaiso, Santiago, Concepción e Punta Arenas.

In questa mostra fotografica abbiamo vissuto un po' la storia

dei nostri antenati e portato al presente, almeno una parte della vita di quegli italiani che si sono stabiliti in questa terra cilena che li ha accolti e che ha dato loro la possibilità di svolgere diverse attività, lasciandoci un'eredità degna di essere ricordata, conservata e curata.

Ringraziamo alla "Sesta Compagnia dei Vigili del Fuoco di Valparaiso", il suo Direttore, José M. Esposito; Segretario, José L. Orsola e tutto il personale della "Sesta" che ci ha aiutato in questa attività.

A Pio Borzone, Elsa Vaccarezza e Ines Rocca, della Filiale di Val-

paraiso dell'Associazione Ligure del Cile.

A tutte le persone incaricate di questo Concorso Fotografico, specialmente al Consigliere di Santiago Antonio Chiappe.

Un grazie speciale a tutti i partecipanti e ai vincitori:

1° Premio: Sergio Ramella. "Caccia, 1938"

2° Premio: Carla Stagno. "Nonno e nipote, 2018"

3° Premio: Bruno Solari. "Emporio, 1938"

1ª Menzione d'Onore: Rossana Maggiolo. "Foto familiare, 1925"

2ª Menzione d'Onore Carolina Curti. "Isola di Pasqua, 1955"

Valparaiso



Caccia 1938 – Primo Premio

Non dimentichiamo che la memoria ci consente di prolungare nel presente, sentimenti, persone e luoghi già scomparsi.

CLAUDIO MASSONE

Genova: Ritratto di una Città

Davanti a un folto pubblico l'8 agosto u.s., all'Istituto Italiano di Cultura, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Cile e l'Associazione Ligure del Cile, Maurizio Fantoni Minnella, scrittore, viaggiatore, pubblicista, saggista cinematografico, documentarista e studioso di letteratura in lingua spagnola, ci ha presentato il libro Genova: Ritratto di una Città, con la partecipazione dello scrittore e Accademico della Lingua del Cile, Juan Antonio Massone.

Il fascino di Genova raccontoci da un autore che questa città la abita, ama, studia e interroga ogni giorno. Un libro che ci permette di scoprire questa città millenaria attraverso un armonioso sguardo sul suo sviluppo storico e architettonico, artistico e letterario.

Partendo dal nucleo storico Fantoni Minnella ci accompagna dalla città borghese alla città littoria, riflettendo sulla metamorfosi del porto e suoi piani di riqualifica edilizia che lo rendono oggi un'area nuovamente viva e pulsante per cittadini e visitatori.

Un secondo percorso ci porta dai "proletari" quartieri di Ponente agli "aristocratici" quartieri di Levante, per accorgersi di come il tessuto

metropolitano di una città così varia ed eclettica abbia assorbito in sé, pur senza omologarle, realtà tanto contrastanti.

Ringraziamo la presenza del Dott. Marco Silvi, Vicario Capo Missione dell'Ambasciata d'Italia; Dott. sa Yeliz Kiliç, Console di Turchia in Cile; Claudio Curelli, Presidente del Comites Cile; Aniello Gargiulo, Rappresentante del C.G.I.E.; Dott. Giovanni Botto, Presidente del Circo-

lo Italo – Cileno di Los Andes; Dott. Italo Capurro, ex Viceconsole d'Italia nella città di Temuco; Dott. Pio Borzone, Vicepresidente dell'Associazione Ligure del Cile; ai Consiglieri, soci e amici del nostro sodalizio e a tutto il pubblico che ci accompagnò in questa magnifica serata.

Un grazie speciale a Silvia Colliti, Claudia Lauria, e a tutto il personale dell'IIC.

CLAUDIO MASSONE



Claudio Massone tra Miriam e Maurizio Fantoni

Santiago

Musica Barocca

Brillante "Serata Ligure" all'istituto italiano di cultura di Santiago. Il grande salone dell'Istituto Italiano di Cultura era colmo di spettatori la sera di giovedì 17 ottobre u.s. Sul palco il gruppo "Suoni Barocchi" dell'Istituto di Musica dell'Università Cattolica di Valparaiso, i quali ci hanno regalato una bellissima interpretazione di musica strumentale degli autori Dario Castello, Arcangelo Corelli, Tarquinio Merula e Francesco Geminiani.

Ha preso la parola Claudio Massone Stagno, Presidente dell'Associazione Ligure del Cile - che assieme all'Ambasciata d'Italia e all'Istituto Italiano di Cultura ha patrocinato l'evento - che ha salutato e ringraziato il pubblico e presentato gli interpreti. Poi abbiamo ascoltato il neo Console d'Italia Dottor Edoardo Berionni che si è rivolto al pubblico con sentite parole, ringraziando l'opportunità di partecipare a questa manifestazione dell'Associazione Ligure.

Come sempre, abbiamo contato la partecipazione di tanti soci del nostro caro sodalizio, discendenti di emigranti della Val Graveglia, Rina Garibaldi; Fontanabuona, Sabrina Boitano; Cinque Terre, Alex Pomodoro; Riva Trigoso, Antonio Chiappe; Sant'Ilario, Angela Capurro; Massone e Stagno di Pieve Ligure... e il nostro caro Tesoriere nato a Zoagli, Aldo Solari, tra tanti altri.

A fine spettacolo, vino d'onore con degustazione di prodotti tipici Liguri.



Da sinistra, Angela Capurro, Rina Garibaldi, Aldo Solari, Claudio Massone e tra il gruppo Suoni Barocchi, il neo Console Edoardo Berionni.

**CELEBRATA CON FERVORE E ALLEGRIA DAI LIGURI DEL CILE
FESTIVITÀ DELLA MADONNA
DELLA GUARDIA**



Tavolo d'onore

Domenica 1 settembre, u.s., nella Parrocchia Italiana di Santiago, furono onorate le Apparizioni della Madonna della Guardia, a Genova; di Montallegro, a Rapallo e Dell'Orto, a Chiavari.

Con grande fervore e raccoglimento la nostra Comunità Ligure ha partecipato alla celebrazione di questa festa mariana con una Santa Messa, concelebata dal Vescovo Ausiliare di Santiago Monsignor Alberto Lorenzelli e da Padre Giulio Rubin.

Il magnifico Coro "Giuseppe Verdi" di Valparaiso - Viña del Mar ha cantato i vari mottetti durante la Messa e la Comunione, che ci hanno fatto ricordare momenti di grandi emozioni.

In questa occasione abbiamo avuto la presenza dell'Ambasciatore d'Italia Dott. Mauro Battocchi e del Rettore dell'Università del Cile Dott. Ennio Vivaldi,

La seconda parte della celebrazione si è spostata presso il Salone Michelangelo allo Stadio Italiano, affollatissimo, con un importante gruppo di rappresentanti della Filiale di Valparaiso, capeggiato dal nostro Vicepresidente Pio Borzone; di Temuco, facendo capo il caro Italo Capurro; di Concepción Silvia Pastorini e Adriana Arbalti; di Los Andes, Giovanni Botto, Juan Carametto e Gina Ferretto. Abbiamo goduto l'eccellente spettacolo del "Gruppo Manifesto", che ci hanno fatto ricordare canzoni italiane di tutti i tempi.

La sorpresa della giornata è stata la presenza di alcuni integranti della nostra cara ex "Squadra Folkloristica Ligure", che hanno approfittato del momento per regalarci l'interpretazione di alcune bellissime canzoni genovesi.

Come finale di questa Festa abbiamo fatto un omaggio alla nostra cara socia Alicia Cereghino, che è arrivata al bel traguardo di 100 anni il 9 giugno u.s., Al nostro Tesoriere, Aldo Solari per i suoi 90 anni, e al nostro caro ex Consigliere e membro della Squadra Folkloristica Ligure, Franco Bisso per il suo instancabile lavoro nella diffusione della cultura Zeneize.

CLAUDIO MASSONE

Valparaiso

**Belvedere Camogli:
Diciassettesimo Anniversario**

In una cerimonia solenne si è celebrato - il diciassettesimo anniversario del Belvedere Camogli - con la Presenza del Sindaco di Valparaiso, Signor Jorge Sharp; l'ambasciatore d'Italia in Cile, Mauro Battocchi; il Console d'Italia a Valparaiso; Signor Franco Dezerega Pitto, il Console della Repubblica Federale di Germania, Signor Jan Karlsruher; il Presidente dell'Associazione Ligure del Cile, Cav. Claudio Massone Stagno; il Presidente del Comites Cile, Signor Claudio Curelli e l'organizzatore di questo evento - cittadino onorario di Camogli e Figlio Benemerito della città di Valparaiso - Signor Pablo Peragallo; diverse autorità civili; dell'Armata cilena; il Coro Giuseppe Verdi della Scuola Italiana di Valparaiso - il quale quest'anno arriva al traguardo di 25 anni - la Comunità Italiana residenti e molti abitanti del rione "Cerro Yungay".

Al termine delle allocuzioni di rito, sono state scoperte due targhe:

Una per celebrare i 50 anni della vecchia imbarcazione simbolo di Camogli "U Dragun"; l'altra per ricordare i 500 anni della morte del grande Leonardo da Vinci.

Anche un lavoro in metallo che rappresenta l'uomo di Vitruvio di Leonardo da Vinci.

Poi l'ambasciatore ha consegnato a Pablo Peragallo, d'origine camogliese e residente a Valparaiso dove ricopre il ruolo di Consigliere dell'Associazione Ligure del Cile - Filiali Valparaiso, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.

Pablo Peragallo è stato uno



Le Autorità presenti



Ambasciatore Mauro Battocchi, Cav. Pablo Peragallo

dei ideatore, 17 anni fa, di questo Belvedere, un posto con una veduta spettacolare del Porto di Valparaiso - dichiarato patrimonio

culturale dell'umanità nel 2003 - che permette guardare sull'Oceano Pacifico e ricordare il mare Ligure.

CLAUDIO MASSONE

Villa Alemana

Domenica 19 maggio 2019 si è svolto il Campionato di Bocce Specialità Volo Coppa "Domenico Bernardello Traversaro" nel bocciodromo del Circolo Italiano di Villa Alemana, dove hanno partecipato 23 coppie.

Il Campionato fu organizzato dal socio del Circolo, Angelo, figlio di Domenico Bernardello Traversaro nato il 3 agosto 1903 a Montedomenico, località del Comune di Sestri Levante. Il Sr. Domenico arrivò in Cile a 17 anni assieme a Giuseppe Pistacchio e a Mario Traversaro, lavorò nel negozio di alimentari "Las dos Banderas" che si trovava nella città di Limache, entroterra del porto di Valparaiso. Dopo 10 anni ritornò al suolo natio per sposare Elvira Pistacchio Rivara, ritornò nel Cile, dove nacquero i loro due figli: Olga e Angelo.

Domenico Bernardello Morì nel 1972.



Angelo Bernardello e Giuliano Silvio De Conti, presidente del Circolo Italiano di Villa Alemana

Attività del Circolo Italiano di Villa Alemana

Dal 24 al 28 settembre 2019 si è svolto a il Mondiale di Bocce Giovanile Volo per le categorie under 18 e under 23 con rappresentanti di 24 paesi. Il Cile si è presentato con due giocatori i quali nella specialità Volo modalità in coppie hanno ottenuto il terzo posto, medaglia di bronzo: il boccifilo Tomás Martinez si allena nel club Stadio italiano di Santiago, ex alunno Scuola Italiana Vittorio Montiglio di Santiago. Da un mese abita a Torino perché studierà per 3 anni nel Politecnico di Torino e continuerà a giocare alle bocce nel Club Borgonese. L'altro giovane, Gustavo Vega gioca nel Circolo Italiano di Villa Alemana e studia il terzo anno scuola media nella Scuola Italiana Girolamo Longhi di Villa Alemana.

Alcuni giorni prima nel Campionato "Challenge Internacional Denis Ravera" svolto nel Principato di Monaco il 21 e 22 di settembre Tomás Martinez e Gustavo Vega hanno vinto il secondo posto nella specialità Volo modalità coppia.

GILDA RIVARA BARDI



Principato di Monaco: il Cile ottiene il secondo posto con Tomás Martinez (Stadio Italiano di Santiago) e Gustavo Vega con la bandiera e il Direttore Tecnico Jorge Vega Ramirez entrambi del Circolo Italiano di Villa Alemana

Villa Alemana

Sabato 25 maggio soci ed amici del Circolo Italiano di Villa Alemana hanno commemorato il 73° anniversario della Repubblica d'Italia con una cena e ballo.

Il soprano Cecilia Frigerio ed il tenore Daniel Olmos hanno cantato gli inni patri, canzoni e arie di opera che sono tanto care a noi discendenti di italiani e anche a due soci nati in Italia come Mamma, Volare, Brindisi della Traviata, O mio Babbino Caro, tra le altre.

Il presidente del Consiglio Direttivo Sr. Giuliano Silvio De Conti ha riassunto in poche frasi gli eventi storici che portarono al plebiscito del 2 giugno 1946.

Alla presenza del Console Onorario dell'Italia nella Regione di Valparaiso, Sr. Franco Dezerega Pitto si è reso omaggio al socio originario della Calabria, morto all'improvviso qualche settimana prima, Sr. Rocco Cotroneo Torrone, che formò parte del Circolo dal 1955 e tesoriere dell'Istituzione per 45 anni, un bravo giocatore di bocce, entusiasta e partecipativo fino agli ultimi giorni di vita.

E' stata consegnata alla sua vedova Sra. Silvia Devoto, alle figlie e nipoti una targa inviata dai bocciafili dell'Argentina e di un'altra inviata dai soci del Circolo Italiano di Villa Alemana in ricordo dell'amico sincero, affettuoso.

GILDA RIVARA BARDI



Il Console Onorario dell'Italia consegna alla vedova Sra. Silvia Devoto una targa in ricordo del socio Rocco Cotroneo, nella foto anche il presidente del Circolo Sr. De Conti



Un gruppo dei partecipanti alla cena di commemorazione del 73° anniversario della Repubblica d'Italia



Amici e parenti del socio e allenatore di bocce del Circolo Italiano di Villa Alemana Sr. Eugenio Paganini Pozzi (terzo da sinistra)

Domenica 31 marzo 2019, si è giocato il 28° campionato di bocce Volo Coppa Mario Razeto Queirolo, nel Club "El Refugio di Viña del Mar".

Mario Razeto arrivò in Cile nel 1924 da Sori, sposò Maria Migliaro di Moneglia.

In questa occasione la famiglia in una cerimonia commovente e significativa ha ricordato i suoi genitori e l'importanza che diedero allo sport nella loro vita.

In questo campionato hanno partecipato 26 coppie, donne e uomini di diverse età, e giocatori di eccellente livello.

Gruppo Vincitori:

- 1° Circolo Italiano Villa Alemana Ignacio Gonzalez - Gustavo Vega
- 2° Circolo Italiano Villa Alemana Giacomo Toso - Miren Irrsarri
- 3° Circolo Italiano Villa Alemana Macarena Borquez - Guliana Goecke
- 4° Bochas Quilpue Valeria Silva - Jhonny Zamora

Gruppo Consolazione:

- 1° Sportiva Italiana Valparaiso Luis Damiani - Renzo Damiani
- 2° Refugio Viña del Mar Gabriela Espinosa - Jacqueline Milla
- 3° Refugio Viña del Mar Carlos Poirier R. - Pablo Soto

I giovani che hanno ottenuto i tre primi posti sono exalumni delle Scuole Italiane di Villa Alemana e di Valparaiso.



SVIZZERA

Pubblichiamo volentieri l'articolo tratto da "Il Messaggero Veneto" del 31 maggio u.s., ricevuto dal nostro socio vessillifero Franco Barabino dalla Svizzera che ci ricorda la vita che facevano i nostri emigranti negli anni '70

"Cacciati!!!"
Quando in Svizzera gli emigrati eravamo noi
Corsi e ricorsi su una paura che oggi ci investe

È uscito nelle librerie, per i tipi di Feltrinelli, nella collana Storia, "Cacciati!!!" un saggio del giornalista di Repubblica Concetto Vecchio che narra sotto il titolo "Quando emigravamo noi" (189 pagine, 18 euro).

CONCETTO VECCHIO

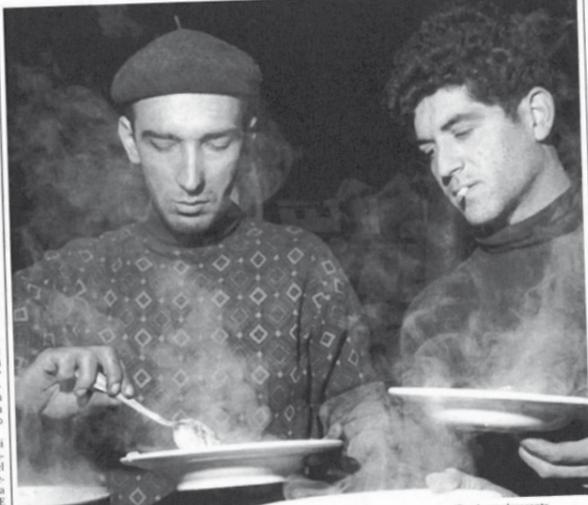
«Mio, che sono arrivato in Svizzera, mi ammorza mia madre se faccio baccano. Mene sono ricordato in un pomeriggio d'autunno a Zurigo, "James Schwarzenbach" ha digitato sullo smartphone. Che fine aveva fatto quel fantasma degli anni Settanta che ora affiorava come un'epidemia? Google mi ha indirizzato su un documentario della tv svizzera, ho trascinato il dito sul cursore, ed è stato così che l'ho visto nel fumo di una sala mentre comincia con voce teatrale: «Ma perché vi occupate così tanto degli operai stranieri? Prima venivano i nostri». La telecamera si è soffermata sull'appunto frenetico della folla. «Prima gli svizzeri», ho pensato tra me e me.

Me n'è venuta una specie di follia. Il populista James Schwarzenbach nel giugno del 1970 aveva promesso un referendum per cacciare dalla Svizzera 300 mila stranieri. E gli stranieri eravamo noi. Erano uomini come mio padre: Melo, un chimista tradito dal boom, che un giorno del 1962 dalla Sicilia saltò in Svizzera sulla Freccia del Sud con un solo bagaglio a mano. Erano donne come mia madre, Pippa, che entrò nella modernità del finestrino di un vagone, perché il treno scappava di viaggiatori, «e per fortuna pensavo d'Chilli».

Ed ero io. «Konnos!!» mi avrebbe richiamato all'ordine pochi anni dopo la madre strisciante. «Non mi piace il mio nome», protestavo quando tornavo a casa. «Voglio chiamarmi anch'io Markus Thomas».

Cosa sapevo di quella storia? Niente. È incredibile quante poche cose si sanno dei nostri genitori in questo tempo schiacciato sul presente.

Sull'archivio online dell'Univ ho trovato un articolo che parlava delle baracche di Lenzburg, la cittadina tra Zurigo e Basilea dove i miei andarono a vivere. Ho telefonato subito a mio padre: «Sapevi che di fronte alla Heroc erano le baracche degli emigra-».



In "Cacciati!!!" Concetto Vecchio ripercorre la vita della sua famiglia emigrata in Svizzera per trarne una riflessione sul presente

Populisti

James Schwarzenbach dandy ricco e colto stregò tutti e chiese di indire il referendum sui 300 mila stranieri

Memoria

«Non scrivere male della Svizzera» dice mia madre. «Fossi rimasta al paese avrei una pensione misera»

Lavoro

«Ci hanno dato un'occupazione, senza la quale un uomo è niente» dice mio padre. «Ho imparato tutto lì»

su questo terreno di cultura Schwarzenbach costruì abilmente la sua campagna: il primo referendum, contro gli stranieri d'Europa. Cerano zero disoccupati. L'economia pulava. Schwarzenbach aveva tutti contro il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

Il più studioso le sue parole d'ordine («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

Il più studioso le sue parole d'ordine («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

Il più studioso le sue parole d'ordine («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

Il più studioso le sue parole d'ordine («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

Il più studioso le sue parole d'ordine («non siamo razzisti, ma sono troppi»), affiancati dal suo mimetismo dialettico, più mi calavo come un sub dentro quella vicenda, e più mi pareva di vedere l'Italia di oggi. Come aveva fatto Schwarzenbach, un editore dandy ricco e colto, a stregare il popolo? Con pochi slogan murati, modellati sulla percezione, perché in questo la destra è più brava della sinistra. A un certo punto operai e artigiani cominciarono ad affiorare.

lire i suoi comizi. Dicevano: «Gli italiani ci rubano i lavori migliori». «Insidiano le nostre figlie». «Occupano i posti letto negli ospedali». «Non sopportiamo i loro rumori». Schwarzenbach aveva colto una nevrosi sociale e l'aveva esasperata. Raccomandava ai suoi: «Dobbiamo spiegare agli elettori che noi intendiamo proteggere i valori di fondo della nazione: quelli di cui noi non riproviamo come gli alibi del razzismo nordico». E più studiavo le sue parole d'ordine, affascinato dal suo mimetismo, e più - al netto delle differenze economiche - vanti agli occhi l'Italia di oggi. La memoria dai più è vista come un peso ingombrante. Mia madre non voleva che raccontassi questa storia. «Sivergognava, credo, di essere stata così povera. Soprattutto non voleva più ricordare. «Non ci pensi», mi disse, la prima volta che gliene parlavo. Mio padre visse l'emigrazione come un esilio agrio, e un giorno, senza preavviso, ci riportò tutti in Sicilia. Avevo 14 anni, adesso ero su che emigravo. Mi opposi con tutte le mie forze, «ogni volta che salgo su un treno odoro e penso: è di quel giorno d'aprile del 1985 affiorano, per anni continuava sognare in tedesco. La storia poi ha fatto il suo corso. Gli italiani di Zurigo da tempo non sono più "Schwingen". Il Made in Italy dilagante, la lingua italiana ha contaminato il linguaggio. L'Italia è amata a tal punto che quando noi ci qualificammo per il Mondiale la Neue Zürcher Zeitung scrisse un editoriale di rammarico: «Ci mancano i loro scarocchi». Chi l'avrebbe mai detto, ai tempi di Schwarzenbach? Anche il finale della mia inchiesta non è come l'avevo immaginato. Mi telefona mia madre, a libro quasi finito. «Non scrivere male della Svizzera!», mi dice brusca. «Perché l'interessa tanto?». Le chiedo, stupito. «Perché la fabbrica mi ha emancipato. Tutto quello che sono l'ho imparato in quegli anni lì. Se fossi rimasto al paese oggi avrei una pensione miserabile, ti è chiaro questo?». Poi mi ha passato mio padre, che aveva vissuto l'emigrazione come un esilio agrio: «Tua madre ha ragione. Ci hanno dato il lavoro, e senza il lavoro un uomo non esiste».

Il libro edito da Feltrinelli. L'autore, Concetto Vecchio

COLOMBIA

Bucaramanga

Notizie dalla Colombia

L'anno scorso avevamo ricevuto notizie del nostro conterraneo Yuri Leveratto, genovese che ha vissuto per circa tredici anni in Colombia. Era stato favorevolmente colpito dall'amore con il quale Amparo Uribe, una donna appartenente alla congregazione dei Focolari di Bogotá, insegnava "l'arte di amare" ai bambini del "centro social unidad", in un quartiere povero della capitale della Colombia. Yuri ci aveva descritto le difficili condizioni di quei bambini che, se lasciati a se stessi, potrebbero "perdersi", e ci aveva anche raccontato che nel centro cristiano dei Focolari, Amparo Uribe, si faceva in quattro per aiutare quei bambini a imparare ad amare il prossimo.

Ora riceviamo altre notizie da Yuri che in seguito a un forte innamoramento, che è sfociato poi nel suo matrimonio, si è trasferito nella città di Bucaramanga, situata nella parte ovest della Colombia.

Anche a Bucaramanga Yuri si è reso conto che la situazione sociale non è semplice. Yuri ha conosciuto una donna cattolica, Dioselina Bernal, madre di cinque figli, che gestisce la Fondazione "Mama Dioselina" con lo scopo di aiutare e accogliere persone povere, bambini abbandonati e sfollati. Sono circa trent'anni che Dioselina Bernal aiuta persone povere nel quartiere "Regaderos Norte", una delle zone più povere dell'intero agglomerato urbano di Bucaramanga. Inizialmente ha fondato una scuola, la cui nome era "Luz del divino Niño". Nel corso di vari anni ha insegnato educazione civica, spagnolo e aritmetica a circa trecento bambini del quartiere, ma poi, in seguito ad una forte inondazione, la sua scuola è stata letteralmente spazzata via. Nel 1995 si è trasferita nella sede attuale che è una costruzione in muratura con un tetto di lamiera, dove Dioselina paga un affitto mensile. La speranza è di potersi spostare in una casa diroccata di sua proprietà, ma per ora mancano i fondi per la ristrutturazione.

Bucaramanga è una città relativamente tranquilla, ma a circa duecento chilometri in linea d'aria, nella direzione del confine con il Venezuela, vi è una zona di guerra, dove le forze armate governative si scontrano ancora con guerriglieri dell'Eln. Questi scontri causano che molti contadini sono obbligati a lasciare forzatamente le loro terre, e spesso arrivano a Bucaramanga, la prima città che incontrano, senza soldi, senza un tetto e soprattutto senza un progetto di vita. A tutto ciò si sommano migliaia di venezuelani che negli ultimi anni hanno lasciato il loro paese, martoriato da



decenni di dittatura chavista, e si riversano in Colombia, sperando in una vita migliore.

La Fondazione "Mama Dioselina" gli accoglie, gli dà un tetto e un piatto di zuppa di riso con pollo, senza chiedere nulla in cambio. Yuri ha conosciuto Dioselina ed è subito rimasto colpito dalla sua forte fede in Gesù Cristo, che la spinge ogni giorno a combattere per risolvere una situazione precaria e difficile.

Yuri, dopo aver constatato la situazione di conoscenza precaria nella quale erano i bambini della fondazione, si è subito proposto per fornire volontariamente delle lezioni di doposcuola. Così, per circa otto mesi, ha collaborato attivamente alla fondazione insegnando educazione civica, spagnolo, inglese, storia, aritmetica, scienze naturali. Ci ha confessato che è stata una esperienza molto toccante. Mettersi a servizio degli ultimi è un passo importante per imparare a servire, e quindi mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo.

Se qualcuno fosse interessato a collaborare con la Fondazione sia come volontario o apportando un aiuto materiale si può mettere in contatto direttamente con Dioselina Bernal:

Fundación "Mama Dioselina"
Cl. 10an #26-82, Regaderos Norte, Bucaramanga, Santander, Colombia
Tel. 0057-3123572491
Email: fundacionmamadioselina@hotmail.com
Facebook: https://www.facebook.com/dioselina.bernal



OCEANIANIA

Sydney

AUSTRALIA

Associazione Liguri nel Mondo di Sydney & New South Wales

Il giorno 8 Settembre 2019 l'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney & New South Wales ha deciso di salutare l'arrivo della primavera (in una giornata soleggiata, ma ancora freddina) con un pranzo al rinomato ristorante "La Giara" di Leichhardt, a Sydney. Considerato l'elevato numero di Soci in vacanza in Italia, la partecipazione è stata buona e la giornata allegra, anche per la buona presenza di ospiti e simpatizzanti esterni.

Buon cibo, allegra compagnia e la bella stagione che arriva: cosa chiedere di più?



In primo piano, a sinistra Rosa e Domenico Mansueto, Aldo Reggiani e Alma Vernola. A sinistra Erasmo Pagni, Rudi Viglienzone (VicePresidente) e Christine Viglienzone.

Notizie dalla Tasmania

Dopo essere stato fatto membro onorario e contribuente molti anni fa, ho sempre ricevuto il vostro giornale per posta. Per cui Vi ringrazio. Devo ammettere che il mio contributo è stato molto limitato anche per il fatto che io sono, per quanto ne sappia, il solo Ligure in Tasmania. La mia attività di promozione della nostra regione si limita ad una volta all'anno durante la Festa Italia quando esibisco la mia collezione di poster della festa del pesce di Camogli. O quando rappresento la regione ai raduni culturali dello stato.

VINCENZO MERLO



La Famiglia Gurr-Zerbini insieme, sulla destra, a Maria Giacomobono e a Carla Manago. Il Presidente Filippo Zerbini in piedi sulla destra.

AMERICA
DEL NORD

San Francisco

USA



Foto di una comitiva di una trentina di membri della San Francisco Chapter ALM in visita al Italian Center della Italian Cultural Society di Sacramento, California. Il Centro Italiano di Cultura di Sacramento e Carmichael sono stati ideati e creati da William (Bill) Cerruti, di origine Ligure. Gli avi di Bill sono, da parte paterna, di Alpicella, comune di Varazze, e da parte materna, di Fontanarossa dell'Alta Val Trebbia. Il suo sogno era di creare una organizzazione e costruire un centro dove la Comunità Italiana della zona poteva mantenere e insegnare ai più piccoli il nostro patrimonio linguistico e culturale. Il sogno di Bill è stato realizzato. Il centro che si vede nella foto è stato costruito e contiene una grande sala, una biblioteca, diverse classi dove bambini e adulti pren-

dono lezione della nostra lingua, diverse stanze dove sono esposte fotografie dei pionieri Italiani del Nord California. Una delle stanze contiene fotografie della zona detta "Gold Country" dove nel 1849 hanno scoperto oro. Un gran numero di Liguri è emigrato in questa zona e si son dati a diversi commerci. Tanti degli abitanti di questa zona sono e si considerano ancora genovesi. Bill dirige anche un locale in centro città dove danno vari gradi di lezioni d'Italiano.

Per il 2020 l'Italian Center avrà sotto costruzione giochi da bocce. Il gioco delle bocce è diventato molto popolare qui in Nord America specialmente con donne e anziani.

Nella foto William Cerruti e la figlia sono all'estrema destra.

JOE GARDELLA

Celebrazioni Italian Heritage Parade

Domenica, 13 Ottobre: Italian Heritage Parade perchè purtroppo non possiamo più chiamarla con il proprio nome corretto "Columbus Day Parade". Nella parata l'Associazione Liguri nel Mondo era insieme al Museo Italo-Americano su un Cable Car motorizzato.

Alla sinistra Larry Franzella, Presidente del ALM San Francisco Chapter. A sinistra un vecchio hippie di razza Ligure che ha fatto autostop per strada.



Alcune foto scattate durante il Picnic dei Liguri nel Mondo di San Francisco. I 125 partecipanti hanno mangiato, bevuto e cantato nei vigneti della famiglia Calegari, nostri membri, a Healdsburg, California, nella bella "Valle della Luna" come descritta nei libri di Jack London.

JOE GARDELLA



Charleston - South East



Foto di Gruppo del South East Chapter (da sinistra verso destra: Martina Piccolo; Beatrice Romani; Giorgio Mazzi; Ersilda Lala; Michela Santacroce; Sergio Fedelini; Simone Galotti; Carlo Civita; Ilario Blasi; Sergio Fedelini; Xhulio Kreci).

Comitato Direttivo South East Chapter

Presidente: Simone Galotti

Vice Presidente: Sergio Fedelini

Tesoriere: Michela Santacroce

Direttore Marketing & Pubbliche Relazioni: Roberta Cristofori

Direttore Membership: Marco Madonia

Direttore Filiale Boca Raton (Florida): Vivian Cardia

Direttore Filiale Miami (Florida): Francesco Talarico

Direttore Filiale Charlotte (North Carolina): Stefano Gaggero

Lista degli Stati del Nord America di competenza del South East Chapter: Alabama, Florida, Georgia, Mississippi, North Carolina, South Carolina, Tennessee, Virginia, West Virginia

Associazione Liguri Nel Mondo South East Chapter

Siamo lieti di comunicare che, il giorno 1 Ottobre 2019 nell'ufficio della MSC Charleston in South Carolina, e' stata deliberata la creazione dell'Associazione Liguri nel Mondo - **South East Chapter**.

Il South East Chapter e' rappresentato da un Comitato Direttivo costituito da Liguri residenti in South Carolina e negli stati limitrofi. Il Chapter ha il compito di promuovere la cultura e le tradizioni Liguri tra i soci ed amici interessati cosi da rappresentare un riferimento per tutti i Liguri, e loro discendenti, che vivono nei seguenti Stati: Alabama; Florida; Georgia; North Carolina; Mississippi; South Carolina; Tennessee.

La volonta' della creazione di un South East Chapter nasce

dalla stretta collaborazione con Mr. Sergio Fedelini, originario di Genova Albaro, che ha coperto la carica di Console Onorario d'Italia a Charleston per venti anni ed e' attualmente il Vice Presidente della Italy

Chamber of Commerce della South Carolina, e dal costante supporto della MSC USA di New York insieme al Management dell'ufficio di Charleston dove ha attualmente luogo la nostra sede.



Simone Galotti (a destra) e Sergio Fedelini di fronte all'immagine della Lanterna di Genova.

Sono lieto di comunicarvi che, come proposto durante l'ultima riunione del Consiglio Direttivo, Stefano Gaggero ha accettato con entusiasmo la nomina di Direttore della Filiale di Charlotte (NC).

Stefano, originario di Genova Bolzaneto, vive a Charlotte da diversi anni con la moglie, Genovese della Collina di Castello, e

attualmente ricopre la carica di CEO della Aircom USA.

Siamo fiduciosi che il suo ruolo tra gli imprenditori di Charlotte possa attrarre diversi soci ed amici interessati alla cultura e tradizioni Liguri a Charlotte e nel North Carolina. Congratulazioni e buon lavoro!

SIMONE G. GALOTTI - President

Celebrazioni del Columbus Day



Simone Galotti (a destra), Presidente ALM - South East Chapter, e Giulio Ronchi, Direttore IACSSE, davanti al banner dell'Italy-Chamber of Commerce South Carolina.

Alcune foto dell'evento per celebrare il Columbus Day and the Italian American Heritage Month svoltosi Lunedi' 14 Ottobre presso il Ristorante Italiano Bacco. L'evento, in collaborazione con la Italy -America Chamber of Commerce del South Carolina, ha avuto molto successo con una partecipazione di 60 invitati tra imprenditori; professionisti ed autorità locali.

Il tema della serata e' stato naturalmente Ligure e gli ospiti hanno potuto gustare un menu' tipico preparato ad hoc dallo Chef Micheal Scognamiglio.



Da sinistra verso destra: Simone Galotti; Sam Venturini; Giulio Ronchi; Sergio Fedelini; Jim Lindemuth; Paolo Della Zorza.



Da sinistra verso destra: Sergio Fedelini, Vice Presidente IACSSE; Jim Lindemuth; Marco Madonia; Simone Galotti.



Gli ospiti

New York

Nuove cariche sociali del New York Chapter

Governatore designato dalla sede internazionale di Genova e **Presidente Onorario:** Carlo Romairone

Presidente: Enrico Contini
Co-Chairman: Simone Galotti
Vice Presidente Esecutivo: Robert Barletta
Vice Presidente Esecutivo: Daniele Savino
Vice Presidente: Nicola Mossa
Tesoriere: Manuele Verdi

Membri del Comitato Direttivo

Luca Beverini
Vivian Cardia
Peter Gardella
Marina Giordano
Franco Ravano
Michela Santacroce
Cesare Sorio



Nissoli: Al Columbus Day per manifestare la bellezza delle mie radici italiane

“Il mese di ottobre per la Comunità italiana in Usa è di particolare importanza, infatti è caratterizzato dalle Celebrazioni del Columbus Day. In questi giorni ho partecipato agli eventi che lo caratterizzano ed in particolare sono intervenuta alla presentazione del Columbus Day presso il Consolato Generale d'Italia a New York ed ho partecipato alla tradizionale parata sulla Fifth Avenue.

Un giorno per festeggiare il “compleanno” dell’America ed un riconoscimento chiaro ed evidente al contributo che gli italiani d’America hanno dato allo sviluppo degli Stati Uniti.

Ho percorso la quinta strada con l’orgoglio delle mie origini e con tanti amici in festa, orgogliosi delle nostre radici e del nostro patrimonio culturale che trova il suo punto di riferimento in Cristoforo Colombo che il 12 ottobre 1492 scoprì l’America, aprendo un nuovo capitolo alla storia del mondo.

Il Columbus Day è stato anche l’occasione per festeggiare la concessione dell’onorificenza a Commendatore della Repubblica al dott. Joseph Ficalora, concessa dal Presidente

Mattarella e che ho consegnato personalmente. Ficalora è una espressione viva dell’impegno degli italiani in USA, infatti ha raggiunto i vertici della finanza degli USA senza mai dimenticare le proprie radici ed impegnandosi in attività benefiche per la madrepatria.

Inoltre, ho partecipato, al Master Theatre di Brooklyn, in qualità di membro della giuria, al prestigioso Festival della Musica Italiana di New York, diretto da Tony Di Piazza, organizzato dall’Associazione Culturale Italiana di New York, di cui è Presidente

Tony Mulè, e presentato da Monica Marangoni di Rai Italia. E’ stata una esperienza bellissima dove la musica e le parole hanno fatto risuonare la bellezza dell’italianità e, in fondo, dato forza alla nostra bella lingua italiana. Ha vinto Daria Biancardi, di Palermo, ed anche lei ha partecipato, il giorno dopo, alla spettacolare parata del Columbus Day.

Insomma, eventi diversi ma che parlano una sola lingua, quella dell’italianità impersonata da Cristoforo Colombo, simbolo dell’orgoglio italiano!

Tanto entusiasmo attorno

alle nostre radici che vorrei fosse raccolto anche dal Governo non solo a parole ma nei fatti e, in particolare, nella prossima legge di bilancio stanziando maggiori risorse per i servizi agli italiani all’estero e per la promozione della nostra bella lingua e cultura!”

Lo ha dichiarato l’on. Fucsia Nissoli Fitzgerald, eletta nella Circoscrizione Estera - Ripartizione Nord e Centro America, dopo la tradizionale parata del Columbus Day di New York.

FUCSIA NISSOLI



L'on. Nissoli sul palco del Festival della Musica Italiana di New York

Mike Solari, Campione di Football Americano

Mike Solari è un allenatore di football americano ed ex giocatore. Attualmente è l'allenatore di linea offensiva per i Seahawk di Seattle della National Football League.

Mike Solari è tornato a

Seattle dove ha allenato la linea offensiva dal 2008-09 dopo aver trascorso due anni con il N.Y. Giants (2016-17). Allenatore di linea per gran parte della sua carriera, Solari ha anche allenato squadre ri-

strette e squadre speciali ed è stato coordinatore offensivo.

Nelle 20 stagioni di Solari come allenatore principale della linea offensiva della squadra NFL, i suoi giocatori si sono uniti per 25 presenze in Pro Bowl e almeno uno dei suoi giocatori è stato selezionato al Pro Bowl in 15 di quelle stagioni.

Solari è stato con i Chiefs di Kansas City dal 1997 al 2007, come allenatore di linea offensiva per le sue prime nove stagioni con il club (1997-2005) e come coordinatore offensivo per gli ultimi due anni (2006-07).

Le linee di Solari hanno aiutato i Chiefs a finire tra i primi cinque in campionato in totale offesa in cinque stagioni consecutive (2001-05), l'unico club della NFL a compiere quell'impresa in quell'intervallo, incluso il numero 1 nel 2004 e nel 2005. Almeno uno dei guardalinee di Solari è stato nominato al Pro Bowl in tutte e nove le sue stagioni come tutore del gruppo a Kansas City, incluso un trio di Pro Bowlers nel 2004-05 nelle guardie Will Shields e Brian Waters e affrontando Willie Roaf.

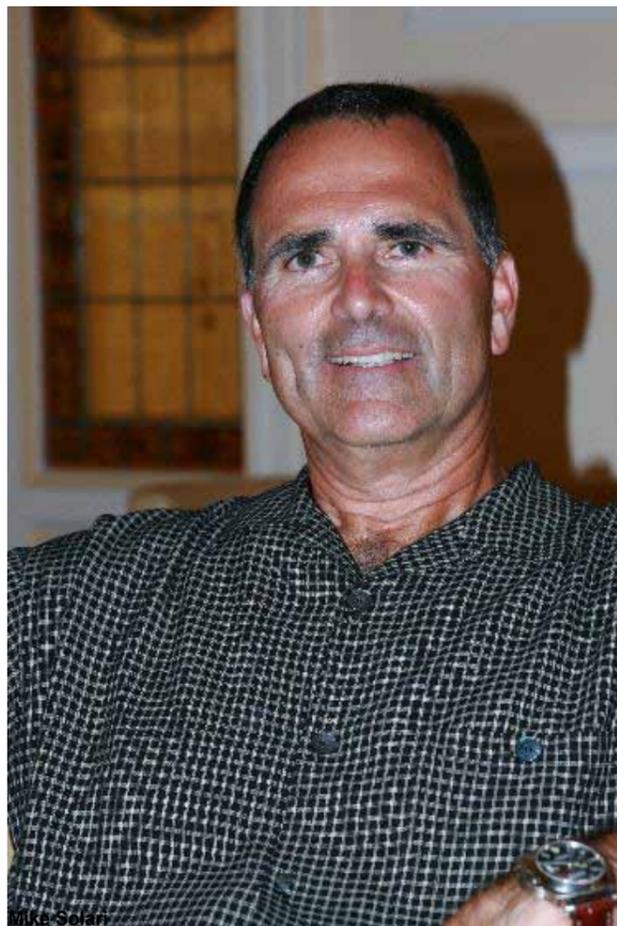
I Chiefs sono diventati il primo club a compiere questa

impresa da quando Dallas ha selezionato tre linemaker per la Pro Bowl ogni stagione 1992-95.

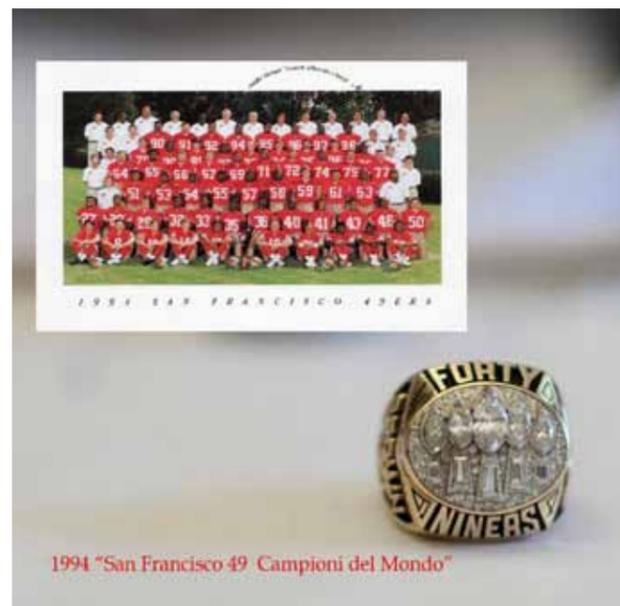
Solari ha fatto il suo primo incarico nello staff dei 49ers dal 1992 al 1996, quando ha ricoperto il ruolo di collaboratore diretto della squadra. Fu determinante nello sviluppo di Brent Jones, che fu nominato alla Pro Bowl in quattro stagioni consecutive (1992-95) e ottenne il riconoscimento All-Pro di seconda squadra nel 1993-94. Durante il mandato di Solari, i 49er giocarono in tre partite consecutive del campionato NFC (1992-94) e sconfissero i San Diego Chargers nel Super Bowl XXIX.

Come giocatore, Solari è stato due volte letterman come guardalinee offensivo (1975-76) alla San Diego State University, dove era un compagno di squadra dell'ex allenatore dei Chief Hermes Edwards e dell'ex allenatore dei Bears John Fox. Solari iniziò la sua carriera collegiale presso il Collegio di San Matteo (1973-74).

Nato il 16 gennaio 1955, Solari è nato a Daly City, in California. Lui e sua moglie, Patti, hanno tre figli, Tamara, Stephanie e Michael.



Mike Solari



1994 "San Francisco 49 Campioni del Mondo"



Mario Menini (Presidente Associazione Liguri nel Mondo) con la palla ovale da football firmata dal grande Mike Solari